

# ***Rassegna stampa***

Rassegna del 12/09/2018



**Centro di Servizio  
per il Volontariato  
della provincia  
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE  
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI  
VICENZA  
ENTE GESTORE CSV DI VI**

**Altre Associazioni di Volontariato**

<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/09/2018	p. 21	Gruppi e associazioni incontrano i giovani		1
<b>Giornale Di Vicenza</b>	07/09/2018	p. 16	«Invecchiamento, sfida che chiama tutti»	Gianmaria Pitton	2
<b>Corriere Veneto</b>	08/09/2018	p. 3	Centri antiviolenza contro i domiciliari «Sono diventati la falla del sistema»		4
<b>Giornale Di Vicenza</b>	09/09/2018	p. 27	Solidarietà alla sagra Il ricavato aiuta, la ricerca pediatrica	Felice Busato	5
<b>Giornale Di Vicenza</b>	11/09/2018	p. 35	Lorenzon alla guida dei Donatori di sangue		6
<b>Giornale Di Vicenza</b>	09/09/2018	p. 32	Combattere l'autismo con i laboratori in villa		7
<b>Giornale Di Vicenza</b>	09/09/2018	p. 41	Tutela dei minori Amici del Villaggio nella Consulta	Elena Rancan	8
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 4	Vita da volontario		9
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 6	La nuova musica dei Jalisce con le parole dei bambini	Anna Gandolfi	10
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/09/2018	p. 8	Tajja, un anno da incubo dopo dieci diviolenze «Serviva più protezione»		12
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 6	Servizio civile I posti Csv		14
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 7	L'aperitivo per aspiranti volontari		15
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 9	La Rifoma e i correttivi. un monito al governo	Luca Degani	16
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 9	Industira 4.0 La sfida etica	Paolo Venturi	17
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 9	Migranti, le cotrapposizioni da superare	Rossella Miccio	19
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 11	L'informatica? Senza frontiere	Enzo Riboni	20
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 13	Ma quel volontariato è davvero... Involontario?	Paolo Foschini	23
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 17	Volontassociate a Bologna Generare sviluppo sociale (e combattere lo spreco di cibo)		25
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 17	Donatori Admo La campagna #seipropriotu		26
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 17	Le associazioni fanno rete		27
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 23	Scommessa cooperazione	Maurizio Caprara	28
<b>Corriere Della Sera - Buone Notizie</b>	11/09/2018	p. 23	Allenanza per la lotta allo spreco		31

**Segnalazioni**

<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/09/2018	p. 15	Una colletta scolastica per bambini in difficoltà		32
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/09/2018	p. 18	La lotta ai tumori Libro e mostra d'arte		33
<b>Corriere Veneto Vi</b>	07/09/2018	p. 7	«Tra dono e carità» ciclo di incontri di Ipab		34
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/09/2018	p. 1-11	Scuola, alt a chi non è vaccinato		35
<b>Giornale Di Vicenza</b>	07/09/2018	p. 15	«Porte aperte all'Ulss per chi intende mettersi in regola con gli obblighi»		38
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/09/2018	p. 15	«Proteggiamo le donne che svelano le violenze»		39
<b>Giornale Di Vicenza</b>	07/09/2018	p. 27	Una nuova serra per prodotti bio «E attività, sociali»	Luisa Nicoli	40

---

<b>Corriere Veneto</b>	09/09/2018	p. 3	Villalta: «Si all'educazione sentimentale a scuola»	42
<b>Corriere Veneto</b>	09/09/2018	p. 3	In Veneto tremila casi di violenza L'800/o avviene tra le mura di casa»	43
<b>Giornale Di Vicenza</b>	09/09/2018	p. 13	Una fioccolata per Tanja La figlia presa in cura dagli assistenti sociali	45
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/09/2018	p. 28	Un'area di pesca per i disabili La paga il Comune	46
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/09/2018	p. 37	La sagra è solidale Si raccolgono fondi per aiutare la ricerca	48
<b>Corriere Veneto Vi</b>	11/09/2018	p. 9	Pfas anche sotto la Pedemontana E Bruxelles guarda ai limiti veneti	49
<b>Giornale Di Vicenza</b>	11/09/2018	p. 24	Una corsa per dare linfa alla speranza	51
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/09/2018	p. 12	Famiglie in difficoltà Un piano per aiutarle	52
<b>Giornale Di Vicenza</b>	11/09/2018	p. 26	Ragazzi disoccupati, un corso li salva	53
<b>Giornale Di Vicenza</b>	11/09/2018	p. 34	Duemila tra i filari alla vendemmia per Sammy Basso	54

**Si parla di noi**

<b>Informagiovani Vicenza - Volontariato</b>	11/09/2018		Azioni Solidali Vicentine 2018	Alessandro	55
<b>Giornale Di Vicenza</b>	07/09/2018	p. 26	Il volontariato scende in piazza Nuova casa per le associazioni		56
<b>Giornale Di Vicenza</b>	10/09/2018	p. 14	Nuova casa per 36 associazioni, è festa		57

**GRISIGNANO.** Si parla di volontariato

## Gruppi e associazioni incontrano i giovani

“Uniti per la vita”: è questo lo slogan scelto dalle cinque associazioni di volontariato grisignanesi che, questa sera, alle 18.30, nell’aula magna delle scuole medie, incontreranno i giovani maggiorenni del paese, per renderli partecipi delle importanti attività svolte dai volontari di Grisignano. All’incontro, organizzato dai rappresentanti dell’Admo, della Fidas, dell’Aido, della Croce Bianca e della Protezione Civile, parteciperanno anche il sindaco Renzo Lotto e parte della



Il sindaco Renzo Lotto

giunta comunale. «Abbiamo esteso l’invito a tutti i ragazzi di Grisignano di Zocco che hanno compiuto la maggiore età negli ultimi tre o quattro anni - spiega Filippo Galuppo, in rappresentanza della Croce bianca -. Ogni rappresentante della rispettiva associazione parlerà della propria realtà, spiegando ai ragazzi come possono partecipare in maniera attiva all’interno del mondo del volontariato». L’obiettivo è quello di informare, ma anche di sensibilizzare, i giovani del territorio. «Se non riusciamo a coinvolgere i giovani nelle nostre attività - conclude Galuppo -, i nostri gruppi non avranno ricambi generazionali». • M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IPAB DI VICENZA.** Dal 13 settembre al 4 ottobre va in scena la seconda edizione del ciclo di incontri "Tra dono e carità" con esperti, laboratori generativi, testimonianze

## «Invecchiamento, sfida che chiama tutti»

**Nel 2050 il 16 per cento della popolazione vicentina avrà più di 80 anni. «Come gestiremo quella fase? Dobbiamo esplorare strade nuove e alternative»**

**Gianmaria Pitton**

Le proiezioni più aggiornate sulla popolazione anziana dicono che nel 2050 il 40 per cento dei cittadini del comprensorio berico, quello a cui fa riferimento l'Ipab di Vicenza, avranno più di 65 anni. E gli ultraottantenni saranno il 16 per cento, vale a dire 30 mila persone rispetto alla popolazione complessiva attuale. «Come gestiremo quella fase?», si chiede il presidente di Ipab, Lucio Turra. Perché il 2050 è dietro l'angolo in termini di programmazione. Di sicuro la soluzione non potrà essere quella di costruire strutture su strutture. Già ora l'Ipab di Vicenza è satura con più di 800 fra residenti e ospiti; non appena si libera un posto viene riempito subito.

E non è nemmeno questione soltanto di case di riposo. La sfida riguarda tutti e va affrontata oggi. Cercando di avere una visione diversa, di esplorare soluzioni alternative. Di ripensare l'assistenza, campo nel quale Vicenza ha una lunga e gloriosa tradizione. È questo uno degli obiettivi del ciclo di incontri "Tra dono e carità" che Ipab di Vicenza, in stretta collaborazione con il Comune e con realtà economiche locali, propone per la seconda edizione che si

colloca tra due date simboliche, il 5 settembre, giornata internazionale della carità, e il 4 ottobre, giornata nazionale del dono. «È un'iniziativa - ha commentato Silvia Maino, assessore alla famiglia e alla comunità - capace di toccare temi attuali e trasversali, come "l'Educare al prendersi cura della persona e della comunità". È fondamentale l'apporto che le famiglie, a partire dai nonni, riescono a dare alla società, soprattutto nella cura delle fragilità».

«È nei cromosomi dell'Ipab il prendersi cura, il dare assistenza - ha aggiunto il presidente Turra - Vorremmo che questa rassegna fosse vista come un laboratorio per creare un modo di stare insieme e di far conoscere l'Ipab, bene di tutti e di ciascuno. Abbiamo passato periodi difficili, ora stiamo dando l'anima per dare un'assistenza di qualità secondo il nostro stile, improntato sull'accoglienza». Se la prima edizione aveva un ta-

**Dalla cura dell'anziano all'esperienza con l'Alzheimer fino alle linee strategiche**

glio più generativo, ha ricordato il co-ideatore Guido Zovico, «in questa seconda maturano alcune delle idee lanciate allora, i pensieri e i progetti trovano una loro evoluzione».

Si parte giovedì 13 settembre, alle 20.30, nella chiesa di San Giuliano con una riflessione sulla cura dell'anziano e i suoi sviluppi, condivisa tra Marco Trabucchi, autore del libro "Cura. Una parola del nostro tempo" (San Paolo Edizioni) e la psicologa Lucia De Antoni, introdotti da Luca Romano, Local Area Network. Sabato 15 settembre, alle 10, nella Casa Materna di Longara, Johnny Dotti, pedagogista e imprenditore sociale, tratterà il tema "Educare è avere cura della comunità".

Lunedì 17 settembre, alle 20.30, nella fattoria sociale "il PomoDoro" a Bolzano Vicentino, Remigia Spagnolo, autrice del libro "Un ignoto promettente: realizzare il proprio sogno professionale per un destino originale", e Guido Zovico, tessitore sociale, si confronteranno sull'intelligenza del sogno, intesa come capacità individuale di generare benessere collettivo.

Giovedì 20 settembre, alle 20.30, il programma di "Tra dono e carità" si incrocia con quello della Fondazione Zoé sul tema dell'Alzheimer. Nella sede in corso Palladio ci sarà l'incontro con Michele Farina, giornalista del Corriere della Sera, autore del libro "Quando andiamo a casa?" (Bur Editore).

Giovedì 27 settembre, alle 17.30, nella sede Ipab di con-

tra' San Pietro, è previsto lo workshop "Verso la Carta del prendersi cura", linee guida strategiche per gli attori sociali impegnati ad assistere le fragilità. Sabato 29 settembre, dalle 18.30, nella fattoria sociale "il PomoDoro" sarà presentato il progetto "Welcome Family", pensato per

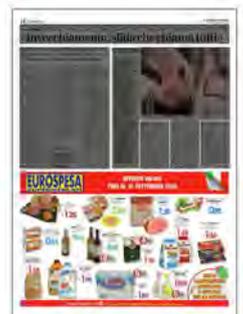
aiutare le famiglie con situazioni di disabilità a co-progettare il piano di vita per il loro familiare fragile.

Domenica 30 settembre, alle 21, al teatro San Marco di Vicenza sarà proposto lo spettacolo "Dies Auxilii. Il giorno dell'aiuto": la compagnia di danza Kiasma rappresenta il dramma di quattro donne con diverse problematiche che impareranno a sostenersi reciprocamente.

Giovedì 4 ottobre, infine, alle 20.30 a San Giuliano toccherà alla formulazione della proposte con Johnny Dotti, Emanuele Alecci, presidente del Csv di Padova, e Lucio Turra. Si parlerà della progettazione di spazi per Buone attività relazionali, formula che si riassume nella sigla Bar: è appunto il bar all'istituto "Salvi", di cui si parla da tempo, uno dei luoghi dove far sorgere un nuovo stile di vita sociale per i cittadini.

A tutto questo si aggiungono i momenti di animazione con gli anziani delle residenze e centri diurni Ipab e Ipark, nonché le iniziative di formazione rivolte agli operatori e professionisti in ambito sanitario. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La passeggiata

### ALLA SCOPERTA DELLE OPERE D'ARTE

Il programma di "Tra dono e carità" prevede per sabato 22 settembre, dalle 9, "Vicenza Heritage 2018". Tornano le "Passeggiate Patrimoniali" che si svilupperanno nel complesso architettonico di San Pietro, di proprietà dell'Ipab di Vicenza, che comprende l'Oratorio del Boccalotti, la chiesa e il chiostro di San Pietro, il Coro delle Monache. La presentazione delle passeggiate si terrà alle 9 nel chiostro, mentre le visite, che vedranno quali ciceroni gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della città, inizieranno alle 10 dall'Oratorio del Boccalotti. A partire dalle 9.15 il chiostro si animerà con veri e propri laboratori di restauro tenuti da maestri d'arte nei mestieri dell'epoca: oreficeria, marmo, pelletteria, incisione, restauro ligneo. I visitatori potranno conoscere i segreti delle antiche lavorazioni manuali e provare a realizzare alcune fasi di lavorazione. Sempre nel chiostro, dalle 10 alle 12 sono previsti alcuni interventi musicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi dell'invecchiamento e della fragilità al centro del nuovo ciclo di incontri "Tra dono e carità"

Le reazioni

e la politica

## Centri antiviolenza contro i domiciliari «Sono diventati la falla del sistema»

**VENEZIA** «Non è solo una questione di norme, ma di applicazione delle stesse: bisogna rendere più sicuri i percorsi di protezione delle donne». Parole di Patrizia Zantedeschi, presidente del Centro anti-violenza di Padova, che segue 900 donne all'anno, con venti operatrici tra psicologhe e avvocatesse e dieci volontarie. «La tutela delle vittime e dei loro figli dev'essere la priorità — prosegue —. E invece ci sono concetti elementari non ancora assimilati dal sistema Tribunale-forze dell'ordine-Servizi sociali, come per esempio il grave rischio corso dalla persona oggetto di abusi quando il suo aguzzino esce dal carcere per andare ai domiciliari. E ha 24 ore di tempo per completare il tragitto, durante le quali è libero. Per non parlare della frase che spesso ci sentiamo ripetere: ormai è ai domiciliari, da lì non si muove. E invece si muovono tutti. Per non parlare di ciò che accadeva nel passato recente, ovvero mariti condannati a scontare i domiciliari a casa con la moglie che avevano massacrato di botte. Buchi nel sistema intollerabili», chiude Zantedeschi.

Nelle stesse ore arriva la notizia che Natalino Boscolo Zemello, lo scorso 8 agosto responsabile dell'omicidio della moglie nella loro casa di Cavarzere, resta in cella. Ieri il Tribunale del Riesame di Venezia ieri ha infatti rigettato il ricorso presentato dal suo avvocato Andrea Zambon, che aveva chiesto l'annullamento della misura cautelare in carcere e il ritorno ai domiciliari. Ma l'ira della politica per l'ultima tragedia annunciata non si placa. «Stavolta non possiamo imputarla al silenzio della vittima, che aveva chiesto protezione — dice Manuela Lanzarin, assessore al Sociale — tanto da far

condannare il suo persecutore. Le misure cautelari si sono rivelate insufficienti o forse inadeguate. E' necessaria una riflessione sul modo migliore di proteggere la donna che ha il coraggio di denunciare. La Regione e lo Stato stanno investendo molto nel potenziamento della rete dei Centri anti-violenza e delle case rifugio e nella formazione delle sentinelle del territorio, cioè operatori sociali e del Pronto soccorso, medici, farmacisti, vigili e forze dell'ordine. Ma tutto ciò deve trovare sponda in leggi e in procedure di tutela della donna più attente e severe». D'accordo Antonio De Poli, senatore dell'Udc: «C'è un problema gigantesco che non possiamo più far finta di non vedere: le donne che denunciano vanno protette, non lasciate sole».

Incalza Cristina Guarda, consigliere regionale della Lista AMP: «È assurdo che persone violente siano condannate solo agli arresti domiciliari. Chiederò alla Regione di monitorare le esigenze espresse dai Centri anti-violenza e mi auguro che il Veneto faccia da apripista, spronando la politica nazionale a un intervento legislativo serio ed efficace». Guarda ha sottoscritto l'interrogazione a risposta immediata presentata dal Pd, primo firmatario Andrea Zanoni, per chiedere che «la Regione si costituisca parte civile nei processi per femminicidio e violenza di genere». «Prendiamo esempio da chi l'ha già fatto, come le Regioni Friuli e Puglia nel 2017 o, più recentemente, il Comune di Jesolo nell'eventuale processo nei confronti dell'uomo accusato di aver stuprato una 15enne — dice Zanoni —. Il Veneto è al terzo posto nella triste graduatoria dei femminicidi, dietro Lombardia ed Emilia: ne conta già 13».

Ferma Alessandra Moretti, consigliere del Pd: «È inammissibile che l'assassino fosse latitante da luglio e nessuno si sia preoccupato della sicurezza della moglie. Nel giro di un mese in Veneto ci sono state tre vittime, oltre a stupri e altre aggressioni. Un bollettino drammatico, in continuo aggiornamento. La politica deve fare la sua parte: noi abbiamo presentato una proposta di legge per il reddito di libertà, un sostegno economico per aiutare le donne nell'inserimento lavorativo finalizzato all'acquisizione della propria autonomia».

**R.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POJANA/1.** La festa della Madonna di settembre

# Solidarietà alla sagra Il ricavato aiuta la ricerca pediatrica

Incasso devoluto al gruppo "Angeli berici" per acquistare un laser che sarà utilizzato per la chirurgia mininvasiva

**Felice Busato**

Un'affollata serata all'insegna della solidarietà ha arricchito al palatenda la Sagra "Madonna di settembre" della Pro Loco con un momento conviviale e il successivo divertente spettacolo di cabaret proposto dalla compagnia teatrale "I tosi dell'8 marzo" di Longare.

Parte del ricavato dell'iniziativa che ha riunito vari Comuni ed associazioni è stato infatti devoluto all'associazione "Angeli berici per la chirurgia pediatrica onlus" per l'acquisto di un laser per operare con la chirurgia mininvasiva.

«Un nuovo importante contributo per completare la colonna laparoscopica già in dotazione al reparto di chirurgia pediatrica del S.Bortolo», ha sottolineato il presidente di "Angeli Berici" dr. Alberto Corrà.

«La solidarietà e il sostegno dei cittadini sono fondamentali per migliorare l'assistenza sanitaria», ha aggiunto il direttore del reparto dr. Fabio Chiarenza ricordando co-



Il sindaco Paola Fortuna

me «moltissimi bambini operati provengano da tutta Italia e non solo» e annunciando che «nel 2020 Vicenza ospiterà un convegno europeo di chirurgia pediatrica a conferma di come il S.Bortolo sia un vanto per la sanità vicentina». L'importanza di sostenere questo obiettivo sociale è stata quindi ben condivisa dal sindaco di Pojana Maggiore Paola Fortuna, dall'assessore noventano Simone Pellegrin e dal presidente provinciale dei Fanti Manuele Bozzetto presente col vicepresidente nazionale Raffaele Cecchin. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROSÀ/1.** È stato eletto all'unanimità alle recenti votazioni del gruppo

# Lorenzon alla guida dei Donatori di sangue

«È un lavoro di squadra, avanti con gli impegni»  
Cerimonia di premiazione per 20 iscritti benemeriti

**Elena Rancan**

Cambio ai vertici del Reparto donatori sangue di Rosà, uno dei gruppi più numerosi del Bassanese, con 630 iscritti, dei quali 280 effettivi. Paolo Lorenzon è stato eletto all'unanimità nuovo presidente.

Trascorso il suo mandato, il presidente uscente Silvano Parolin, ha lasciato l'incarico al nuovo consiglio direttivo, salutando i soci durante la cena del donatore, serata durante la quale c'è stato il rinnovo delle cariche.

«Il nostro motto è divulgare il dono del sangue», ha affermato Parolin, ricordando l'importante traguardo delle 313 donazioni al 31 agosto e premiando i venti donatori benemeriti. È stata anche consegnata una targa ricordo, per i 18 anni di collaborazione col gruppo di Rosà, al ceramista Giuseppe Lago. «Il nostro è un lavoro di squadra - dichiara il nuovo presidente Lorenzon - e sono contento della fiducia che il gruppo mi ha dimostrato. Cercherò di portare avanti il lavoro finora svolto». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I donatori benemeriti premiati



La cena con i tanti iscritti del gruppo rosatese



**SARCEDO.** Un progetto ideato con il Comune che sosterrà l'investimento

# Combattere l'autismo con i laboratori in villa

Cantiere da 85 mila euro al piano nobile della Ca' Dotta in cui ospitare le attività di assistenza previste dall'Ulss

«Quando ci si mette in rete e si lotta per obiettivi comuni possono nascere iniziative di grande spessore sociale». Ne è convinto il sindaco di Sarcedo Luca Cortese che con un progetto sperimentale frutto della collaborazione tra l'Ulss 7 Pedemontana e il Comune porterà presto in paese un progetto tutto dedicato alle persone autistiche.

«Come giunta - spiega il primo cittadino - abbiamo deciso di destinare 85 mila euro, spesa che trova copertura negli attuali stanziamenti di bilancio corrente, per completare il piano nobile di villa Ca' Dotta. Interverremo rendendolo completamente agibile e dunque accessibile al pubblico. Completeremo la pavimentazione e l'illuminazione e adegueremo il parapetto delle scale ai criteri di sicurezza». Inoltre, stando alla conferma di Cortese, si procederà con lavori per «opere di finitura degli intonaci già realizzati e di protezione delle tinteggiature storiche, mentre non verranno interessati gli interventi precedenti al 1891. Tutto questo servirà per dare vita a un ambiente accogliente dove gli operatori dell'Ulss 7 Pedemontana



Una delle attività didattiche per ragazzi affetti da autismo. ARCHIVIO

potranno attivare una serie di laboratori didattici-ricreativi pomeridiani rivolti principalmente ad adolescenti affetti da autismo. Sarà un modo anche per sollevare per qualche ora i loro familiari che potranno dedicarsi a iniziative di intrattenimento e socializzazione».

Il progetto, che si innesta nel programma ministeriale "Guadagnare salute" e nei "Laboratori di didattica per la promozione della salute", il secondo in tutta Italia, partirà i primi mesi del 2019 e offrirà un luogo dove i ragazzi possano confrontarsi, stimolarsi a vicenda, ma soprat-

tutto stare bene grazie a specifici laboratori. «Non a caso abbiamo villa Ca' Dotta perché è uno dei luoghi simbolo e più belli che ci sono in paese - conclude Cortese -. Questi adolescenti vanno aiutati, la loro malattia è ancora poco conosciuta come sono poco conosciute le loro immense capacità: dobbiamo valorizzare questi ragazzi e dire loro che noi ci siamo. Non voglio sembrare presuntuoso ma questo progetto è quello che in questi anni, per l'alto valore sociale che ricopre, mi rende orgoglioso di essere sindaco». • S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROSÀ.** Importante traguardo per il sodalizio



L'insediamento della Consulta

## Tutela dei minori Amici del Villaggio nella Consulta

### Impegno a livello nazionale che premia la competenza

**Elena Rancan**

L'associazione Amici del Villaggio di Rosà è stata recentemente chiamata a Roma a far parte della Consulta delle organizzazioni per la tutela dei minori, un traguardo di prestigio che premia l'impegno in favore della gioventù.

Su mandato del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, l'associazione ha poi organizzato due tavoli di confronto che si sono svolti a Bassano sui temi "Diritto al gioco e allo sport dei bambini con disabilità" e "Inclusione e partecipazione dei mi-

renni migranti di seconda generazione. Focus sui diritti civili e di genere delle bambine e delle ragazze migranti".

La coordinatrice dell'evento, Sabrina Cucinato, degli Amici del Villaggio, si è avvalsa del lavoro del Direttivo dell'associazione e di Aurea Dissegna, tutore per l'infanzia e adolescenza della Regione Veneto. Sono stati invitati i referenti dell'Ulss 7 dei dipartimenti di assistenza e cura dei minori, dirigenti scolastici, assessori dei comuni del Bassanese, associazioni e anche le associazioni sportive. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vita da volontario



È dottorando in matematica all'Università Federico II di Napoli. Ma **Michele Mele**, 27 anni, gravemente ipovedente, è da alcuni anni anche **volontario per il patrimonio culturale** del Touring Club di Salerno, la sua città. Proprio dall'incontro dei due mondi è nato il progetto pilota che ha consentito di far conoscere e, soprattutto, rendere **accessibile anche ai disabili la chiesa Santa Maria de Lama**, d'epoca longobarda. Le opere d'arte sono riprodotte su tavole tattili realizzate con il centro SInAPsi: [www.sinapsi.unina.it](http://www.sinapsi.unina.it)



Nel 1997 Fabio Ricci e Alessandra Drusian hanno vinto Sanremo ma subito dopo su di loro è calato il silenzio. Esclusi dal mercato discografico, hanno fondato un'associazione e si sono messi a lavorare con i ragazzi. Grazie a un accordo con il Miur hanno avviato laboratori nelle scuole e fatto crescere piccoli cantautori

# La nuova musica dei Jalisse con le parole dei bambini

di ANNA GANDOLFI

**S**ono scesi dal palco dell'Ariston e, anziché i tappeti rossi, hanno trovato la trincea. Il loro primo posto è stato tra i più contestati della storia del Festival di Sanremo. Era il 1997. Bizzarra legge del contrappasso, «Fiumi di parole» è la canzone che ha dato loro notorietà e poi fatto calare il silenzio. Dove sono finiti i Jalisse? È diventato un ritornello. Ma mentre masticavano amaro, Fabio Ricci e Alessandra Drusian — che sono una coppia sul palco come nella vita — si incamminavano su una strada nuova. Hanno fondato un'associazione, sono entrati nelle scuole, si sono tenuti stretti alla musica, «al suo lato più bello, più limpido. Quello capace di far brillare gli occhi ai ragazzi. E che ha aiutato anche noi a tenere duro».

La partecipazione al talent «Ora o mai più», che Raiuno a inizio estate ha dedicato alle meteore della canzone, ha restituito ai Jalisse l'attenzione degli spettatori. «Adesso ci sentiamo dire: è come se 21 anni non fossero passati. Invece gli anni sono passati e sono stati duri». Vinto il Festival, Drusian e Ricci sono caduti nel dimenticatoio. L'Eurofestival li ha fatti conoscere all'estero, dove hanno continuato a esibirsi, ma a casa loro è stato «un inferno. Eravamo i produttori di noi stessi — dicono —, questo probabilmente non ha aiutato. Quasi subito il mercato discografico italiano ci ha tagliato fuori».

Parlano all'unisono. Lui romano, lei trevigiana di Oderzo, paese dove vivono con le figlie Angelica e Aurora, rispettivamente di 17 e 9 anni. Oggi è uscito un nuovo singolo e una fase migliore sembra cominciata. «Ci sono stati momenti di grande delusione, di rabbia. Ma non abbiamo mai smesso di fare musica». Anche con la loro onlus, che si chiama «Cresce-

re creativi»: hanno preso per mano i ragazzini facendoli diventare cantautori, in un puzzle di parole, suoni e pensieri. L'inizio dell'impegno nel sociale nel 2005, un po' per caso. Dalla scuola dell'infanzia di Angelica una maestra telefona a mamma Alessandra. «Come spesso accade — ricorda lei — si cercavano genitori pronti a dare una mano. Voi suonate, mi dice l'insegnante, ci aiutereste con la canzoncina per il saggio? Ho rilanciato: facciamo di più, raccogliamo le frasi dei bambini e scriviamo noi la melodia».

## L'idea funziona

L'idea fa centro. L'anno dopo lo stesso progetto viene replicato nelle scuole di Oderzo: «In piazza c'erano 1.500 ragazzi che cantavano e suonavano brani composti da loro. Poi il piano è arrivato al Miur, ministero dell'Università e della ricerca, che ha sottoscritto con noi un protocollo d'intesa». I percorsi si moltiplicano. «C'era chi si sorprende: il laboratorio in classe lo fanno quelli di Sanremo?».

Da allora l'impegno con la onlus non è mai diminuito («Anzi, vorremmo coinvolgere altri artisti»). Hanno lavorato con asili, elementari e medie del loro Veneto componendo musica sul tema dell'ambiente e dell'integrazione, con le scuole del Cratere Aquilano sul trauma del sisma, con i piccoli plusdotati dell'Aistap offrendo laboratori creativi e dunque po' inaspettati. E, ancora, hanno guidato una sala prove nel carcere di San Vittore e collaborato

con la Fondazione Rita Levi Montalcini musicando 12 saggi della grande scienziata.

## I saggi della Montalcini

«Volevamo lavorare sul tema dei Nobel — racconta Fabio — e abbiamo preso il telefono per chiamare. Era il 2009, ci rispose Giuseppina Tripodi, braccio destro di Rita Levi Montalcini, e ci disse: ma perché invece di lavorare su tanti Nobel non lavorate su uno solo e ci aiutate con il nostro lancio di borse di studio per mamme africane? È nata una collaborazione meravigliosa. Quasi non ci credevamo». Il format, dedicato soprattutto ai ragazzi, ha alcuni capisaldi: «Chiediamo loro di scrivere sul tema prescelto, di spiegarci l'idea che hanno sull'argomento. Le parole diventano un testo, noi ci mettiamo la musica (ma è capitato che fossero gli studenti stessi a scriverla) e poi si arriva al concerto. Questo percorso regala consapevolezza, aiuta a superare le divisioni, a fare gruppo, ad andare oltre la timidezza». Nel frattempo i Jalisse continuano l'attività professionale. «Abbiamo





**Abbiamo collaborato con la Fondazione Rita Levi Montalcini, con il carcere San Vittore. E siamo sempre impegnati con gli studenti ai quali chiediamo di scrivere testi e poi noi aggiungiamo le note**

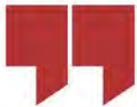
mo fondato l'associazione proprio per tenere ben distinti i percorsi: l'impegno sociale è del tutto non profit e, ne siamo più che consapevoli, è stato prezioso anche per noi. Mentre affrontavamo le difficoltà abbiamo pensato alla nostra famiglia, così come alla magia che regala una canzone, al suo aspetto non commerciale. Il lavoro con i ragazzi è parte della nostra quotidianità. Successo o no, ora non ci rinunceremo mai». Da questa strada, indietro non si torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sul web**

Crescerecreativi.net è il sito che racconta i progetti dell'associazione fondata da Alessandra Drusian e Fabio Ricci



**Gli anni sono passati e sono stati duri. Perché per molti eravamo quelli che non meritavano il successo, quelli che erano spariti. Ma siamo rimasti aggrappati alle nostre canzoni e all'impegno sociale**



**Laboratorio**

Alessandra Drusian e Fabio Ricci con il coro «Canzoni sotto le stelle» di Minturno (Latina). I bambini, con la direttrice Lavina Martufi, sono stati protagonisti di un laboratorio condotto dai Jalisse. Il duo è impegnato anche nelle scuole



I Jalisse, vincitori a Sanremo nel 1997

L' lo

L'OMICIDIO DI LONIGO. Le reazioni delle presidenti delle associazioni che seguono le vittime

# Tanja, un anno da incubo dopo dieci di violenze

## «Serviva più protezione»

Zatti ("Donna chiama donna"): «Non si può denunciare e poi morire»

Mainardi ("Spazio donna"): «Bisogna usare il braccialetto elettronico»

Valentino Gonzato

«Non si può aiutare una donna a denunciare per poi morire». Maria Zatti, presidente dell'associazione "Donna chiama donna" che gestisce per il Comune il Centro anti-violenza di stradella dei Cappuccini, non trova altre parole per commentare l'omicidio-sucidio di Lonigo. Tanja Dugalic, la trentatreenne serba uccisa dal marito Zoran Lukijanovic, aveva trovato il coraggio di chiedere aiuto dopo aver subito violenze per una decina di anni. «Il problema è che quest'uomo è riuscito a scappare per poi tornare dalla Serbia armato di pistola. Serve più protezione», afferma Zatti.

L'esecuzione commessa venerdì in via Campistorti a Lonigo dal camionista, che si è poi tolto la vita con la stessa arma in un'area di servizio dell'A4 a Dolo nel Veneziano, ha posto diversi interrogativi. Tanja aveva subito i primi maltrattamenti nel 2007, ma l'ultimo anno il suo incubo era peggiorato. A ottobre aveva presentato la prima denuncia contro il marito. Il pubblico ministero Maria Elena Pinna aveva ottenuto che l'uomo venisse allontanato, ma a febbraio lui aveva di nuovo aggredito la donna dopo l'ennesimo rifiuto ed era finito in carcere. Nei due me-

si trascorsi in cella Lukijanovic pareva aver compreso i propri errori e aveva ottenuto i domiciliari con il permesso di uscire per andare a lavorare. A fine giugno i coniugi si erano visti in tribunale per la separazione e la situazione pareva tranquilla, ma ai primi di luglio erano ricominciate le minacce di morte. Lei aveva avvisato di nuovo i carabinieri, la procura aveva chiesto ancora il carcere e il 23 luglio il giudice aveva firmato l'ordinanza. Da quel momento, però, Lukijanovic era diventato irripetibile.

Sulla base di questi elementi il pm Pinna, che oltre al fascicolo sull'omicidio aveva seguito anche quello per maltrattamenti in famiglia, ha sostenuto che «di più non si poteva fare» perché «tutto ragionevolmente faceva supporre che lui si fosse calmato, almeno fino a luglio». E aggiunto: «La sua collaborazione, che oggi possiamo definire solo apparente, sembrava sincera».

Secondo i detective del nucleo investigativo, guidati dal colonnello Giuseppe Bertoli, il camionista era scappato in Serbia per non finire in cella. Per questo avevano contattato la polizia serba, ma lo straniero non era stato trovato. Lukijanovic è poi tornato in Italia guidando di notte poche ore prima di uccidere la

vittima con la pistola che gli aveva dato un suo familiare. Ulteriori risposte sul delitto arriveranno dalle autopsie: oggi verrà effettuata quella sull'uomo, mentre non è stato ancora fissato l'esame sulla salma della malcapitata. Gli inquirenti vicentini stanno inoltre attendendo le relazioni dalla procura veneziana, che segue l'aspetto del suicidio avvenuto in A4.

«La donna era stata tutelata a 360 gradi da tutta la rete, che ha funzionato bene - sottolinea Zatti - Il problema è che quest'uomo si è fatto un baffo dell'ordine di allontanamento. C'è da domandarsi se gli arresti domiciliari fossero sufficienti. Chiediamo alle donne il coraggio di denunciare e poi un uomo può tornare dalla Serbia con una pistola?». La presidente di "Donna chiama donna", che raccoglie ogni anno un centinaio di segnalazioni, prosegue: «Serve più protezione. Una donna non può rimanere chiusa in una struttura protetta per tutta la vita. Bisogna lavorare anche sul fronte maschile. È disarmante. Vuol dire che c'è ancora tanto da fare anche da parte della giustizia, che deve prendere in carico l'uomo in manie-

ra più seria e più dura».

Maria Pia Mainardi, presidente di "Spazio donna" di Bassano, si spinge oltre: «È ancora peggio delle altre volte. Lei aveva denunciato la sua situazione, ma non è stata tutelata a sufficienza. È una vicenda terribile, anche per la bambina che è rimasta senza i genitori. Probabilmente per queste persone serve il braccialetto elettronico per essere monitorate costantemente». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Questo caso è ancora peggio di molti altri. Lei aveva trovato forza e coraggio per segnalare»**

**«Si era rivolta a noi e la rete aveva funzionato bene. Bisogna lavorare di più sul fronte maschile»**





I militari dell'Arma impegnati con i rilievi sul luogo del delitto avvenuto a Lonigo

## I protagonisti



Tanja Dugalic

**LA VITTIMA.** Tanja Dugalic, 33 anni, di origine serba, è stata freddata dall'ex marito, da cui si era separata legalmente lo scorso giugno, con tre colpi di pistola. Mamma di una bambina di sei anni, avuta dall'ex coniuge, ora Tanja viveva in un appartamento a Orgiano.



Zoran Lukijanovic

**IL KILLER.** Anche lui di origine serba, Zoran Lukijanovic, autotrasportatore di 41 anni, dopo avere ucciso la ex compagna e avere tentato di portare via la figlia, si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola in testa in un'area di servizio lungo la A4



Il luogo del delitto

**SIMBOLI.** Il giorno dopo, sul luogo in cui è avvenuto l'omicidio, in via Campistorti, a Lonigo, sono stati lasciati un lumino e un piccolo fiore bianco. Due piccoli simboli per ricordare e rendere omaggio alla giovane mamma assassinata a bruciapelo dal suo ex.

## Servizio civile I posti Csv



Sono almeno 1,300 (su 5,408 progetti attivi) i posti che i Centri di servizio per il volontariato mettono a disposizione con il **nuovo bando del servizio civile**, sia attraverso progetti gestiti direttamente come enti accreditati che in collaborazione con le associazioni. La **scadenza** della presentazione delle domande per farne parte è **il 28 settembre**. Sul tavolo tante opportunità, divise in sei aree di impegno (Ambiente, Assistenza, Educazione e promozione culturale, Patrimonio artistico e culturale, Protezione civile, Servizio civile all'estero).



## L'aperitivo per aspiranti volontari



«Incontriamoci in volontariato». L'appuntamento è per venerdì 14 settembre alle 18.30: l'**Associazione xVivaio** ([www.associazionexvivaio.com](http://www.associazionexvivaio.com)) organizza a Milano l'**Aperitivo del Volontariato** alla «Locanda alla mano» di piazza del Cannone, al Sempione. L'evento è l'occasione per conoscere i giovani (e avvicinarne altri) coinvolti nel progetto lanciato dall'associazione per **favorire l'inclusione di ragazzi con bisogni speciali**: gruppi di adolescenti incontrano periodicamente un coetaneo con diversa abilità, promuovendo la relazione d'aiuto tra pari.





## L'opinione

# LA RIFORMA E I CORRETTIVI: UN MONITO AL GOVERNO

di **LUCA DEGANI\***

**I**l 10 agosto scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto legge 95/2018 per rivedere il decreto sull'Impresa Sociale (si è ancora in attesa della pubblicazione del correttivo al Codice del terzo Settore approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 agosto). Le principali aree di intervento sono: cooperative sociali, volontariato, modifiche statutarie ed interventi fiscali. La prima novità RIGUARDA l'introduzione di una clausola di salvaguardia per le società cooperative PER garantire la prevalenza delle disposizioni civilistiche in materia di operazioni straordinarie. Limitative sono invece le modifiche apportate in tema di volontariato. È stato ampliato il termine entro il quale le imprese sociali devono adeguarsi alla normativa: non più 12 mesi, bensì 18 mesi dall'entrata in vigore del decreto. Pertanto gli enti hanno tempo fino a gennaio 2019 per recepire le nuove disposizioni. È stato introdotto il principio della non imponibilità delle somme destinate al versamento del contributo per l'attività ispettiva e di quelle destinate a

riserva e si è previsto che gli investimenti agevolabili siano quelli eseguiti a favore di società che abbiano acquisito la qualifica di impresa sociale da non più di 5 anni e vengano mantenuti per un minimo di cinque anni. Quest'ultimo aspetto, come l'intero impianto delle norme di carattere fiscale del dlgs 112 e di buona parte di quelle del dlgs 117, resta però sospesa fino al pronunciamento favorevole della Commissione europea.

Nonostante la molteplicità delle aree di intervento, il correttivo non ha determinato una revisione profonda della disciplina dell'impresa sociale. Sarebbe stato auspicabile, invece, che il decreto avesse recepito quelle modificazioni da tempo dibattute in materia di Enti di natura fondativa ed associativa che storicamente garantiscono i servizi al mondo degli anziani, dei disabili e dei minori e che trovano significative limitazioni nella loro qualificabilità come imprese sociali, particolarmente in termini di governance. Il Governo ha già manifestato la volontà di porre in essere un secondo correttivo entro la fine di quest'anno. Il testo è ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Resta QUINDI da comprendere l'eventuale volontà del nuovo Governo e Parlamento di incidere più profondamente sulla intera disciplina della Riforma. Basti ricordare che formalmente la delega della legge 106 non prevedeva in maniera esplicita la abrogazione delle onlus come è invece accaduto e che tale abrogazione è ad oggi fonte di notevoli difficoltà di riqualificazione per buona parte del mondo fondativo ed associativo. Per valutare cosa cambierà effettivamente per gli Enti del Terzo Settore si attendono quindi tanto la pubblicazione del testo definitivo del decreto quanto la decisione del Governo e del Parlamento di apporre nel breve periodo eventuali nuove modifiche.

*\* avvocato*

*Membro del consiglio del Terzo settore*



Come governare trasformazione digitale e progressi scientifici?

Perché porre la relazione alla base dei meccanismi di valore?

Sono i temi di cui si parla il 12 e 13 ottobre alle Giornate di Bertinoro

# INDUSTRIA 4.0 LA SFIDA ETICA

di PAOLO VENTURI

**È** riduttivo identificare la quarta rivoluzione industriale unicamente come un nuovo paradigma tecnologico: quella che stiamo vivendo è infatti una rivoluzione che contiene un cambio d'epoca. Il passaggio radicale, segnato dalla presenza massiva di quelle che vengono definite «tecnologie convergenti» ossia capaci di connettere, abilitare, e produrre soluzioni, prima impensabili, sta alimentando una trasformazione che richiede, innanzitutto, di sottoporre l'osservazione al ragionamento, mettendo in campo la ragione nella sua intelligenza (non solo intesa come razionalità). Considero infatti l'attuale traiettoria tecno-scientifica come qualcosa in sé positivo, e comunque inarrestabile, che però va governata con saggezza (cioè con ragionevolezza) e non solo con competenza (cioè con razionalità).

Cloud, Blockchain, Internet of things, OpenData, Robot sono entrati attraverso le nostre (spesso inconsapevoli) azioni, dentro la vita reale, producendo cambiamenti profondi, visibili in nuovi e diversi lavori caratterizzati da modelli organizzativi agili e orizzontali. In questo scenario, che molti vedono come nefasto per gli effetti che produrrà sull'occupazione, è certamente necessario un profondo re-skilling delle competenze ma non è sufficiente, soprattutto per quelle organizzazioni che nascono per perseguire finalità d'interesse generale.

Ridisegnare mutualismo e socialità utilizzando le competenze proprie della digital transformation è un passo ineludibile, ma altrettanto essenziale è il consolidamento delle motivazioni e dei fini di coloro che lavorano in ambito sociale. L'agire sociale, infatti, svuotato del suo significato, benché più efficiente, finirebbe per essere derubricato come un'azione senza impatto, perché priva di quell'energia capace di rendere felice tanto chi la produce quanto chi ne beneficia. Quando il problema della «scelta» consiste nel decidere tra mezzi alternativi per raggiungere un determinato fine «che cosa devo fare per ottenere...» il ricorso alla ragione tecnica può essere sufficiente. Ma quando la domanda diviene «che cosa è bene che io faccia...», vale a dire quando si tratta di scegliere tra fini diversi, la necessità di disporre di un criterio di scelta fondato sulla categoria del giudizio di valore diviene irrinunciabile. Nessuna competenza potrà mai fornirmi il criterio di

valore sulla cui base scegliere.

Quello che voglio dire è che nell'era delle tecnologie convergenti il fattore decisivo tocca il livello antropologico e che non dobbiamo cadere nel rischio di sostituire la formazione/istruzione alla dimensione educativa. Lo sviluppo umano è integrale o non è. L'educazione (che postula relazione ed esperienza) è la risorsa principale per produrre valore e cambiamento. Dentro questa prospettiva la cooperazione, l'impresa sociale e l'associazionismo hanno un ruolo e una responsabilità incredibile. Intelligenza, fiducia e produzione del valore sono le tre parole connesse ad altrettante sfide a cui il Terzo settore è chiamato. La concentrazione (potenzialmente infinita) di dati in un unico «spazio» (la rete), sta generando una disintermediazione «apparente» poiché di fatto si stanno sostituendo intermediari reali con altri di natura artificiale: gli algoritmi. Intelligenze non neutrale, che evolvono e si migliorano nutrendosi di azioni e consumi sempre più digitalizzati. Intelligenze in molti casi usate per fini predittivi (già in uso nella Giustizia penale di alcuni Stati) o per influenzare le scelte dei cittadini (il Social Credit System cinese, mappando i comportamenti d'acquisto e amicizie, sta erogando ricompense per le persone ritenute più «affidabili»).

La seconda sfida riguarda la fiducia. La dimensione relazionale intatta, è attaccata da quella «strumentalità» insita in tutte quelle piattaforme che abilitano le nostre scelte e i nostri consumi al solo scopo di estrarre valore. La relazione, da sempre cardine per costruire identità e comunità, sta diventando (volenti o nolenti) un indicatore chiave per il mercato e i business model, cambiando così (terza sfida) i



**La cooperazione, l'impresa sociale e l'associazionismo hanno una responsabilità incredibile. Intelligenza, fiducia e produzione del valore sono le tre parole connesse ad altrettante sfide a cui il Terzo settore è chiamato**

lore. La relazione, da sempre cardine per costruire identità e comunità, sta diventando (volenti o nolenti) un indicatore chiave per il mercato e i business model, cambiando così (terza sfida) i



meccanismi di produzione del valore che oggi non possono prescindere da molecole di natura sociale (non più intesa come responsabilità ma come intenzionalità). Il governo dell'intelligenza artificiale, la creazione di piattaforme capaci alimentare relazioni reali (non strumentali) e la nascita di nuove istituzioni digitali cooperative e inclusive diventano così obiettivi a cui il Terzo settore (e la società tutta) deve tendere, affinché la comunità non venga sostituita dalla comunanza e la felicità dall'utilità (di pochi).

*\*Aicoon - Università di Bologna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accoglienza e dintorni

# MIGRANTI, LE CONTRAPPOSIZIONI DA SUPERARE

di **ROSSELLA MICCIO\***

**L**a migrazione e la sua gestione hanno portato alla luce nel nostro Paese contraddizioni spesso esasperate in contrapposizioni violente e apparentemente irrisolvibili. La lista è lunga ma alcune, più di altre, hanno un impatto diretto sul nostro lavoro. *Migranti economici vs rifugiati*. Recentemente si è accreditata nell'opinione pubblica l'idea che possa e debba essere accolto solo chi scappa da Paesi in guerra e non dalla povertà. Lo status di rifugiato non può essere deciso sulla base della provenienza di una persona, ma della sua storia personale. Se è vero che chi scappa da guerre e persecuzioni ha diritto a ricevere protezione internazionale, è altrettanto vero che non si può cancellare la legittima aspirazione ad una vita dignitosa negando vie legali e sicure a chi fugge dalla povertà. Possiamo noi, nati per caso «nella parte giusta del pianeta», decidere che sia più accettabile morire per una carestia che per una bomba? *Organizzazioni non governative vs Italia*. Dopo la chiusura di Mare nostrum le Ong hanno colmato un vuoto di azione europeo prima e italiano poi, impegnandosi direttamente in attività di soccorso in mare e non solo. In una democrazia è compito dello stato garantire i diritti fondamentali delle persone. La crisi economica, la crisi dei modelli di welfare, hanno spinto lo stato a restringere i suoi ambiti di azione e sono spesso le associazioni a supplire. Si può essere d'accordo o meno sul piano ideale, ma nei

fatti, senza la sussidiarietà, in Italia ci sarebbero fasce enormi di bisogni completamente disattesi. Criminalizzare il lavoro delle Ong mina in profondità le fondamenta della coesione sociale nel Paese. *Identità nazionale vs multiculturalità*. La narrazione di alcuni partiti politici presuppone l'esistenza di uno stato nazionale immobile, i cui cittadini sono accomunati da lingua, cultura, e sostiene che chi difende i diritti dei migranti stia negando diritti agli italiani. La condizione di migranti ha riguardato e riguarda anche noi, visto che oltre 250 mila italiani ogni anno lasciano l'Italia per andare a lavorare all'estero. Negare questa evidenza è anacronistico e miope. Da sempre le persone si muovono per fame, per paura, o semplicemente per mancanza di prospettive. Quando non possono farlo legalmente trovano altre vie, anche a costo di rischiare la vita. È come quando una persona intrappolata in un incendio si butta dalla finestra. Scriveva Foster Wallace: «Morire per una caduta, rispetto alle fiamme alle tue spalle, è il meno terribile dei terrori». È impossibile fermare un flusso migratorio, lo dice la storia, ma possiamo ancora decidere da che parte stare. È la risposta che sapremo dare a queste persone nel momento della loro massima vulnerabilità che ci permetterà di chiamarci esseri umani.

\*presidente Emergency

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Area di servizio

11

### Innovazione

In ottobre a Rovereto il Festival della onlus Isf per valorizzare i contenuti sociali delle tecnologie. Dalla «computer ethic» all'inclusione nelle periferie, dal futuro della robotica ai progetti di sviluppo per l'Africa: tre giorni di confronti tra gli esperti di diverse aree uniti dall'idea di combattere l'emarginazione dei più deboli

# L'informatica? Senza frontiere

di ENZO RIBONI

**L'**informatica e le nuove tecnologie possono escludere, emarginare chi non possiede le competenze necessarie. E i primi a essere tagliati fuori sono i più deboli, chi vive in povertà, in situazioni di emarginazione sociale o in difficili contesti geografico-ambientali. C'è chi però ha pensato che questo dato di fatto possa essere ribaltato, utilizzando le tecnologie proprio a sostegno degli esclusi e di chi è condizionato da disabilità. È con questa spinta che, nel 2005, un gruppo di manager italiani del settore It ha costituito «Isf-Informatici senza frontiere», una onlus che, da quella data, ha allargato la sua strada arrivando oggi a contare più di 300 membri e dieci sezioni regionali. Tredici anni fa è partita con un piano di informatizzazione di un piccolo ospedale rurale in Uganda, poi i suoi progetti si sono moltiplicati: applicazioni per migliorare le condizioni di vita di chi soffre per disabilità o malattie; corsi gratuiti di informatica nelle comunità, centri di accoglienza, circoli di anziani e carceri; miglioramento della qualità di vita nei Paesi in via di sviluppo e delle categorie sociali più deboli nei paesi sviluppati. Così, per far conoscere ai più i contenuti dell'informatica sociale, dal 12 al 14 ottobre a Rovereto, Isf lancerà il «Festival di Informatici senza frontiere» in collaborazione con DedaGroup e il Comune di Rovereto e in partnership con «Buone Notizie». Affronterà temi quali la «Computer ethic», l'inclusione informatica nelle periferie, il futuro della robotica e dell'impresa 4.0, l'innovazione per lo sviluppo dei paesi africani, la differenza di genere. Nei trenta incontri della tre giorni interverranno esperti di aree diverse, tra i quali il presidente di fondazione Fbk Francesco Profumo, Vittorino Andreoli, don Antonio Mazzi, l'inventore del microchip Federico Faggin e il segretario della Fim Cisl Marco Bentivogli.



DISEGNI TRATTI DAL SITO DI INFORMATICI SENZA FRONTIERE



## Disabilità e musica

# Vincenzo, tetraplegico dopo un incidente suona la tromba con l'aiuto di un joystick



### Dino Maurizio

È il presidente di «Isf-Informatici senza frontiere», onlus che utilizza le tecnologie a sostegno degli esclusi disabili. La onlus conta più di 300 membri e dieci sezioni regionali

**P**er suonare la tromba ci vogliono polmoni e fiato, ma senza l'uso di braccia e dita niente da fare. O no? Un progetto di Informatici senza frontiere ha annullato proprio quella limitazione, permettendo a un trombettista diventato tetraplegico di tornare a suonare. È la storia di Vincenzo Deluci, musicista di Fasano in provincia di Brindisi, che fin da giovanissimo s'è affermato come suonatore di tromba. Parte con un diploma in musica classica e Jazz al Conservatorio di Monopoli, finalista al concorso internazionale «Astor Piazzolla», sviluppa la carriera concertistica esibendosi, tra gli altri, con Vinicio Capossela, Renzo Arbore, Avion Travel e Lucio Dalla. Ed è proprio mentre rientra in auto da un concerto, in una notte dell'ottobre del 2004, che la sua vita a trent'anni viene ribaltata: una macchina gli taglia la strada e lo butta in un fosso. Il risveglio è sconvolto da una diagnosi catastrofica: tetraplegia. Niente più concerti, niente più tromba, solo una riabilitazione interminabile che lo porta all'uso parziale dell'avambraccio sinistro. Ma con un sogno che non se vuole andare, visto che ha ancora tanto fiato nei polmoni: tornare a suonare la tromba.

«Un nostro socio di Bari - racconta il presidente di Informatici senza frontiere, Dino Maurizio - ci ha contattati alla fine del 2012: riusciamo a fare qualcosa per lui? In otto mesi di lavoro abbiamo assemblato competenze tecnologiche, informatiche ed elettroniche. Ci siamo così inventati un marchingegno, una specie di joystick che potesse manovrare con i movimenti residui dell'avambraccio. La tromba, montata su un cavalletto diventa accessibile alle labbra di Vincenzo, mentre un microprocessore collegato a quella leva va a comandare tre elettrocalamite fissate ai pistoni, permettendo di muoverli a piacimento. Alla fine, dopo un training per imparare a far corrispondere ai movimenti del joystick le note che ha in mente, per Vincenzo il risultato è stato sorprendente, tale da superare anche le nostre aspettative». Al punto che, da quel momento, è tornato a suonare magnificamente come prima e a fare concerti. Una rinascita che ha voluto spendere anche per aiutare altri musicisti con disabilità fondando la onlus «Accordi abili», che promuove la ricerca e sviluppo di tecnologie per farli tornare ad utilizzare uno strumento. «Il problema - conclude Maurizio - è il costo di questi strumenti che non possono essere prodotti in serie. Dovrebbe, in qualche modo, intervenire la sanità pubblica».

## Arte per tutti «Sensoltre», quadri e statue al buio che si vedono senza gli occhi



### Emanuela Ferri

È la curatrice di «Sensoltre», progetto nato nel 2013 con la mostra per non vedenti dell'artista Giovanni Pedote a Bari. «Sensoltre» è poi diventato itinerante e ha toccato altre città

**L'**arte visiva, per definizione, è riservata a chi ha il dono della vista. Com'è possibile, per esempio, godere delle forme di una statua, delle suggestioni di un quadro, dei colori di un dipinto, senza vederli? Informatici senza frontiere ha voluto sfidare l'ossimoro «vedere senza vista» inventandosi un percorso multisensoriale tra quadri al buio. Così, nel 2013, è nato «Sensoltre»: «Un cammino - spiega la curatrice del progetto, Emanuela Ferri - per toccare, ascoltare, immaginare oltre i sensi, esplorando le percezioni supportate dalla tecnologia Nfc, la cosiddetta Comunicazione in prossimità. Con una scommessa da vincere: chi dice che l'arte debba solo vedersi per essere apprezzata?». Il punto di partenza è stata l'esposizione per non vedenti (e vedenti bendati) nella città di Bari. Le opere, quelle dell'artista di Polignano a Mare Giovanni Pedote, che si autodefinisce «pittore scultore» perché realizza quadri con materiali quali legno, juta, pietra, sabbia, stoffa, polvere di pomice.

«Il percorso - continua Ferri - inizia, accompagnati da un volontario non vedente, dal primo "quadro tattile". Di lì parte il contributo di Isf grazie a una sorta di medaglia che, avvicinata al quadro, entra in comunicazione con il proprio cellulare riconoscendo la traccia audio relativa a quel quadro. Si riesce così a fruire di un vero e proprio viaggio multisensoriale, accompagnato da brani musicali: questi muovono l'immaginazione con l'obiettivo di far vivere le emozioni che darebbe il vedere l'opera con gli occhi. Insomma, una grande novità per i non vedenti e un'ottima occasione per far capire a tutti gli altri i problemi di quel tipo di disabilità». Dopo la prima esperienza barese, Sensoltre è diventato itinerante e si è spostato prima a Benevento, poi a Bologna, poi al Festival dell'informatica sociale a Milano e poi ancora a Roma alla Camera. Sta cercando di svilupparsi per accostare alla realtà espositiva anche altre disabilità oltre a quella della vista. «Per esempio - spiega Ferri - Fabrizio Lippolis di Isf ha sviluppato un visore Virtual reality che può essere utilizzato dai sordi, i quali, non potendo sentire in cuffia la guida all'esposizione, vedono proiettato il testo con le istruzioni di fruizione». Isf ha poi partecipato a un bando di Enel Cuore per un progetto di inclusione scolastica e così, nel 2018, Sensoltre è diventato «Sensoltre sei tu», approdando in tre scuole medie, di Bari, Bologna e Milano. La variante? Gli studenti hanno realizzato alcuni quadri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazioni

# Ma quel volontariato è davvero... Involontario?

Parte lunedì prossimo su mtv.it e corriere.it la prima web serie tra fiction e reality per promuovere l'impegno a favore degli altri  
Cast di cantuttori tv, youtuber e cantanti all'Istituto dei tumori  
Il progetto di Officine Buone e Fondazione Cariplo: parlare ai giovani

di PAOLO FOSCHINI

**E**ttore, neolaureato con impiego provvisorio da fattorino, nel consegnare una lettera in un ospedale incontra la giovane specializzanda Giulia e se ne innamora perdutamente. Per conquistarla cerca un pretesto che gli consenta di tornare in corsia più volte che può e si finge volontario di una onlus promotrice di un contest musicale a beneficio dei malati, il talent «Special Stage». Diventerà volontario per davvero? La conquisterà? Ecco: una puntata dopo l'altra e per cinque puntate, tra parecchi colpi di scena, comicità surreale, apparizioni di numerosi veri cantanti, musicisti, attori, nomi importanti dello spettacolo italiano, questo è quanto si scoprirà nel corso della web serie *InVolontario* dal 17 settembre su *mtv.it* e su tutti i canali social di Mtv oltre che su *corriere.it*: un po' reality e un po' fiction, di produzione indie come il grosso della colonna sonora, tutta girata all'Istituto nazionale dei tumori, per far passare soprattutto ai ragazzi e soprattutto a coloro che l'universo del volontariato non lo hanno mai incrociato l'assai semplice verità in base alla quale per fare il volontario non serve il sacro fuoco, basta molto meno, basta poco, basta dire sì e forse anzi ancora meno, basta dire perché no.

La presentazione ufficiale, dopo l'anteprima del trailer vista al Magna Graecia Film Festival di Catanzaro, sarà il 16 settembre al Fuoricinema di Milano. Il tutto realizzato grazie alla collaborazione tra Officine Buone e Fondazione Cariplo, con la mediapartnership di Viacom Italia.

Il cast scoppiettante è composto da un coctali di giovani attori talentuosi come Francesco Meola nel ruolo di Ettore, la cantante e youtuber Giulia Pen-

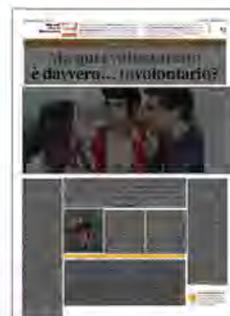
na in quello di Giulia, e poi cantautori qui alla prima esperienza di cinema come Dario Brunori (Brunori Sas) e Roberto Dell'Era (Afterhours), o i conduttori tv Federico Russo, Marco Maccarini, Melissa Marchetto, mescolati con attori importanti quali Eleonora Giovanardi e Paolo Ruffini.

«La web serie - sottolinea Sergio Urbani, direttore di Fondazione Cariplo - è uno strumento molto utile per parlare in modo diverso ai giovani e avvicinarli ai temi sociali di cui ci occupiamo. *InVolontario* non solo evidenzia l'importanza dell'impegno per gli altri ma valorizza il ruolo sociale della cultura anche attraverso i moderni testimonial che hanno messo a disposizione il loro talento per una buona causa. Nel corso delle puntate faranno da scenario ai protagonisti alcuni dei progetti che Fondazione Cariplo ha promosso nel corso degli anni come l'housing sociale di Via Cenni o i programmi di Ricerca scientifica. Fondazione Cariplo dal 1816 racconta la filantropia non con i numeri ma con le storie delle persone che hanno preso parte ai progetti o ne hanno usufruito proprio come alcuni dei principali protagonisti della web serie». Come riscontrabile (anche) tramite *#storie-dipersona* e *#conFondazioneCariplo*.

Ugo Vigone, fondatore di Officine Buone, precisa che «molti pazienti ci hanno chiesto di fare da comparse: la serie è ricchissima di storie ed emozioni vere per dire senza buonismo e

senza retorica che fare volontariato è figo». «L'ospedale rappresenta una parentesi densa di emozioni profonde e di vita - aggiunge Enzo Lucchini, presidente Istituto Nazionale dei Tumori - e questa nuova iniziativa si inserisce bene nel nostro desiderio coniugare l'eccellenza scientifica e curativa con l'umanità e la sensibilità».

Anche il progetto Special Stage, con cui il protagonista entra in contatto, non è una invenzione della serie ma esiste veramente da anni sempre grazie a Officine Buone in collaborazione con la Siae e con nomi importanti della musica come Ornella Vanoni, Mara Maionchi, Caterina Caselli: un talent che porta la musica in ospedale capovolgendo lo scopo dei concorrenti, il cui obiettivo è far diventare la propria creatività strumento sociale. «Con le giovani generazioni - chiude Andrea Castellari, ad di Viacom Italia Medio Oriente e Turchia - abbiamo un rapporto storico, veicolo di una relazione onesta e diretta. In questo il progetto di Fondazione Cariplo si sposa perfettamente con i valori e il tono tipico di Mtv».





#### Il cast

Gli interpreti principali della web serie *irvolontario* sono Francesco Meola (Ettore), Giulia Penna (Giulia), Loris Fabiani (Loris), Giuseppe Scoditti (Elvis), Marco Maccarini (Elvis), Eleonora Giovanardi (Ele), con la partecipazione di Dario Brunori (Brunori Sas), Paolo Ruffini, Melissa Marchetto, Federico Russo, Roberto Dell'Era (Afterhours). Soggetto e sceneggiatura di Sergio Spaccavento, regia de La Buorcostume.

### La conduttrice nel cast

## Melissa Marchetto: «Basta offrire quel che si sa fare»

«Il mio è un ruolo piccolo ma il messaggio che grazie a questa web serie collaboro a diffondere è grande: il volontario può farlo chiunque, non serve chissà cosa, basta offrire quello che si sa fare». Parola di Melissa Marchetto, volto di *Quelli che il calcio*, conduttrice radiofonica, e ora anche parte attiva del cast della web serie *InVolontario* dal 17 settembre su *mtv.it* e *corriere.it*: «Il mio incontro col mondo del volontariato - dice - è avvenuto diversi anni fa quando ho scoperto Officine Buone. Sentivo da tempo

l'esigenza di dare una mano a qualcosa o a qualcuno ma non sapevo come. E a un certo punto, come sapessimo che ci stavamo cercando a vicenda, con Officine Buone ci siamo venuti incontro. Loro facevano *Special Stage*, quello della musica e della conduzione è un ambito che in qualche modo conosco, collaborare è stato naturale». Sorride e conclude: «Ho scoperto persone meravigliose che continuano a ringraziarmi a distanza di molto tempo quando invece sono io, e ogni volontario questa cosa la sa, a dover ringraziare loro: provare per credere».



Il convegno di questa VI edizione è sullo sviluppo sociale generato dalle reti progettuali

## Volontassociate a Bologna Generare sviluppo sociale (e combattere lo spreco di cibo)

**T**orna domenica 16 settembre al Fico di Bologna «Volontassociate», festa del volontariato organizzata dal Csv Volabo. In questa VI edizione, il tema del convegno è lo sviluppo sociale generato dalle reti tra enti pubblici, privato e privato sociale. Tra i relatori confermati, Andrea Segrè della fondazione Fico presenta la case history sul riuso di eccedenze alimentari e Giorgio Casagrande, consigliere di CSVnet, parla del progetto contro lo spreco alimentare in Trentino. [www.volabo.it/volontassociate/](http://www.volabo.it/volontassociate/)



## Donatori Admo La campagna #seipropriotu

**P**iccoli eroi del quotidiano. Sono i donatori di midollo osseo che domani, 12 settembre, Admo-Associazione donatori midollo osseo Lombardia festeggia a Palazzo Marino, a Milano, che s'illuminerà di rosso. In occasione della settimana nazionale «Match it now» ([www.matchitnow.it](http://www.matchitnow.it)) dedicata proprio alla ricerca di nuovi donatori, Admo organizza l'evento #seipropriotu per far conoscere la propria attività e soprattutto contribuire a far cambiare la percezione comune su questa donazione, sulla quale persistono pregiudizi e informazioni non corrette.

Protagonisti della giornata sono due amici, Davide e Daniele. Il primo, oggi vicepresidente di Admo Lombardia, si ammalò di leucemia alla vigilia delle nozze ed è salvo grazie ad una donazione. Il secondo, Daniele, 44 anni, imprenditore nel campo dell'abbigliamento sportivo, è un donatore effettivo di midollo. I due si sono conosciuti

nella sede della associazione e, per sensibilizzare alla donazione, hanno prima deciso di partecipare insieme ad una gara di endurance come il Naturaid Marocco, poi di affrontare le vette più alte del mondo, ad una ad una. La prima meta è stata raggiunta. Per la seconda, in autonomia, si stanno allenando. Davide è appena tornato dall'Himalaya, Daniele è in partenza per l'Everest.

Solo una persona ogni centomila è compatibile con un malato e quella persona, dice lo slogan, «potresti essere tu». In Lombardia Admo opera dal 1990. Oggi i potenziali donatori di midollo osseo sono più di centomila. Il candidato ideale ha tra i 18 e i 35 anni, deve pesare almeno 50 chilogrammi e godere di buona salute. Ma solo una persona su centomila è compatibile con un malato. Le procedure di donazione non rientrano fra quelle rischiose. E nel giro di quattro settimane, il midollo prelevato viene reintegrato dall'organismo, tornando così allo stato originario.

Il trapianto di midollo è ancora considerato spesso la sola strada per salvare la vita a malati di leucemia, linfomi, mielomi e altre malattie del sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mar  
11.09**

## Le associazioni fanno rete

Il ruolo dei volontari e la creazione di reti solide tra le associazioni e gli altri attori della comunità, pubblici e privati è il tema dell'evento dedicato alle attività di promozione del volontariato del Csv «San Nicola» alla Fiera del Levante, in via Verdi a Bari, che si apre oggi. Titolo dell'incontro alla quale partecipano 140 associazioni: «Fieri di esserci! Volontari per il cambiamento». [www.csvbari.com](http://www.csvbari.com)



# Scommessa cooperazione

Con 5,2 miliardi stanziati nel 2017 l'Italia è al quarto posto nel G7 per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo

Siamo tra i più rapidi nel reagire alle crisi umanitarie, tra i più benvenuti presso le popolazioni locali

Ma l'Agenzia che ha alcuni compiti della Farnesina è in crisi di locali e personale: il governo manterrà gli impegni? La viceministra Del Re: «Servono risorse». Il predecessore Giro: «I fondi non vanno usati per fermare gli sbarchi»

di MAURIZIO CAPRARA

Lontano dalla ribalta politico-mediatica esiste un settore dello Stato che è molto utile e che potrebbe esserlo di più. Pochi sanno che il nostro Paese è diventato uno tra i più rapidi nel reagire alle crisi umanitarie dovute in altre parti del mondo a calamità e guerre. L'Italia nel 2016 è stata veloce nel mandare aiuti in Africa orientale quando si accentuò la crisi di El Nino, un'alternanza di siccità e alluvioni che fece diminuire cibo e acqua potabile per milioni di persone. In Siria, in seguito a uno scandalo su abusi sessuali che coinvolse una organizzazione non governativa (Ong) internazionale, occorre ridurre le diffidenze nella popolazione locale. L'Italia è stata in grado di far distribuire soltanto a donne quanto donava ad abitanti di zone piagate dai combattimenti. Perfino in uno dei buchi neri dalle parti di casa nostra - le carceri libiche in mano a milizie, nelle quali secondo una ricerca dell'Onu è abituale la tortura - la nostra Repubblica è riuscita a far agire sette Ong italiane. Affinché la situazione non peggiorasse hanno lavorato nei limiti del possibile, purtroppo strettissimi. Meglio di niente, comunque.

Questo settore dello Stato del quale su tv e giornali si parla di rado è la Cooperazione allo sviluppo. Una macchina che, per quanto può, punta a favorire la protezione della vita e della dignità umana. Allo stesso tempo, uno strumento che deve sostenere la politica estera dell'Italia, della quale, stabilisce la legge 125 del 2014, è «parte integrante e qualificante».

## Le zone di impegno

Per sua natura la Cooperazione gestisce denaro che attira corruzione e profittatori. Sarebbe però ingiusto proiettare le ombre anche sulle sue funzioni positive. Autolesionista, poi, risulterebbe trascurare l'importanza che nel mondo sta assumendo l'Africa, sulla quale la Cina investe per mire strategiche: non è soltanto un continente con tante popolazioni povere. È anche quello che possiede nel suo sottosuolo enormi quantità di materie prime essenziali per i computer e le nuove tecnologie. Snobbarlo può costare caro.

Con la Cooperazione l'Italia si impegna soprattutto nel Sahel, nell'Africa dell'Est e in quella a Sud del Sahara, in Tunisia, Egitto, Libano, nei Territori palestinesi, in Giordania, Albania e Bosnia Erzegovina, ma anche in Afghanistan, Pakistan, Myanmar, Cuba, El Salvador, Bolivia.

Il divario tra propositi e realtà resta notevole. Dagli anni Settanta l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato per i Paesi economicamente avanzati l'obiettivo di stanziare per gli



aiuti allo sviluppo di parti deboli del mondo lo 0,7% del prodotto nazionale lordo. Oggi, stando alle stime di un comitato dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), ne destiniamo lo 0,3% del reddito nazionale lordo. Malgrado il divario, vanno considerati i precedenti.

Nel 2010 la quota di reddito nazionale impiegata dall'Italia per la Cooperazione si era abbassata allo 0,13%. I governi di centro-sinistra hanno aumentato gli stanziamenti. Due anni fa ammontavano a quattro miliardi e 600 milioni di euro, l'anno scorso sono stati di cinque miliardi e 200 milioni. Se l'Ocse certificherà le stime si confermerà che nel G7, composto dai Paesi più sviluppati della Terra, ci collochiamo in termini percentuali al quarto posto. Dopo Gran

## Verso il compleanno di Buone Notizie

Bretagna, Germania e Francia. «Siamo un gigante della Cooperazione e la gente non lo sa», dice Emanuela Del Re, la viceministra degli Esteri titolare della delega sull'argomento, docente universitaria scelta da 5Stelle, già osservatore internazionale nei Balcani per Onu e Unione Europea, ricercatrice in Africa e Asia.

Con l'approvazione della legge del 2014, le attività che prima erano coordinate quasi interamente dal ministero degli Esteri sono state affidate in parte consistente all'«Agenzia italiana per la Cooperazione e lo sviluppo». Entrata in funzione nel 2016, questa struttura si occupa delle istruttorie, dei finanziamenti, della gestione e della supervisione per i progetti di cooperazione.

### Cercasi direttore

Il governo di Giuseppe Conte deve nominare il



successore di Laura Frigenti alla guida dell'Agenzia, dotata di 252 dipendenti. Alla Direzione generale della Farnesina per la Cooperazione allo sviluppo, che di dipendenti ne ha 108, sono rimaste le competenze sulle emergenze, i crediti di aiuto e gli interventi in campo multilaterale, ossia con organizzazioni composte da più Stati e più soggetti.

L'Agenzia non ha locali a sufficienza. Un concorso per assumere 60 «agenti della cooperazione», in precedenza chiamati «esperti», aspetta di passare alla fase operativa. E tra le incognite dei prossimi mesi la principale è: il governo attuale confermerà o no la tendenza al rialzo dei fondi per la Cooperazione? «Abbiamo bisogno di risorse adeguate. Mi impegnerò moltissimo affinché ci siano, in coerenza con gli indirizzi del governo in materia di bilancio», risponde la viceministra Del Re.

In anni di fondi più ristretti, i governi di Silvio Berlusconi rafforzarono la tendenza ad aumentare la proporzione del danaro versato a organizzazioni multilaterali. Per certi versi ha senso: si consolidano progetti più ampi, si stacca un assegno e non va seguita tutta la realizzazione dei programmi. Tuttavia se ne ricava meno peso politico di fronte agli Stati beneficiari. Gli ultimi governi hanno fatto crescere i fondi che l'Italia dà direttamente ai Paesi destinatari degli aiuti. Nel 2017 il 50,84% dei 5 miliardi e 200 milioni stanziati è andato alle azioni concordate a livello bilaterale. Il 49,16% a quelle multilaterali. Nel primo caso, il 41,2% del danaro è stato per l'Africa. La destinazione dei fondi può essere oggetto di confronti tesi.

«I soldi della Cooperazione non vanno impiegati per le motovedette e i giubbotti antiproiettile da fornire a chi dovrebbe fermare flussi migratori. Il ministero dell'Interno li voleva per spese del genere e io mi sono opposto: la legge non lo prevede. Abbiamo dato però medicine», ricorda Mario Giro, il predecessore della viceministra Del Re. Non è da escludere che tentativi del genere si ripetano.

«Oltre che sul canale multilaterale, che fa finire i soldi in un calderone gestito da altri, dobbiamo lavorare molto sul bilaterale per promuovere uno sviluppo condiviso. Significa tener conto delle strategie dei Paesi riceventi e favorire l'integrazione regionale tra Stati vicini», afferma la viceministra Del Re. Giro aveva in programma di favorire l'elettrificazione con fonti rinnovabili di zone dell'Africa nelle quali senza energia non esiste economia. È il tipo di azione con benefici a lungo termine, per i destinatari degli aiuti e per l'Italia, al quale sarebbe sbagliato rinunciare.

dbcdan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oltre che sul canale multilaterale che fa finire i soldi in un calderone gestito da altri dobbiamo lavorare sul bilaterale per promuovere uno sviluppo condiviso**



**Abbiamo bisogno di risorse adeguate: mi impegnerò moltissimo affinché ci siano, in coerenza con la linea del governo in materia di bilancio**

# La carta di identità

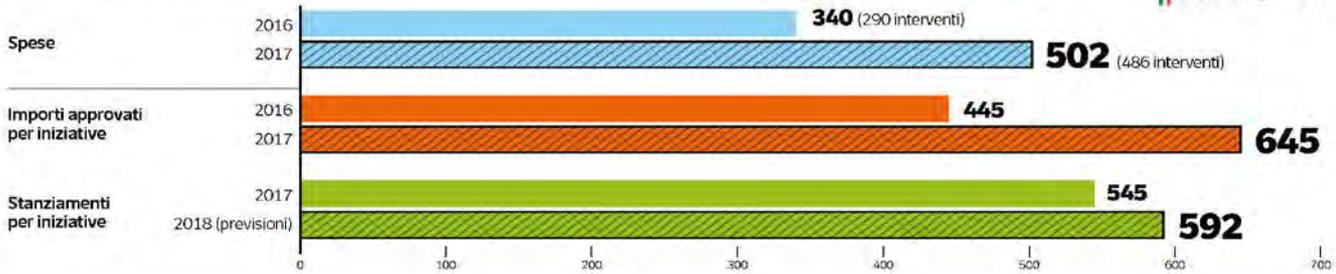
L'Agenzia intende «agire come piattaforma operativa del sistema italiano della cooperazione, rafforzarlo e renderlo protagonista nella lotta alla povertà, la promozione della pace, la difesa dei diritti e la costruzione dello sviluppo sostenibile». Ha la sua sede centrale a Roma, una sede a Firenze e 18 sedi all'estero per il monitoraggio, l'implementazione e l'analisi sul terreno delle esigenze di sviluppo dei Paesi partner

OLTRE  
**1.000**  
progetti attivi in tutto il mondo  
(più di 200 approvati nel 2017)



**AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO**

## IL BILANCIO (in milioni di euro)



## COSTO AGENZIA 2017

**16 milioni di €** (per ogni 100 euro di iniziative meno di **5 euro** per spese generali)

## STANZIAMENTO PER BANDI E CONCORSI

**95 milioni di €**

## PERSONALE

a tempo indeterminato in Italia e nelle sedi

**252 persone**

## I SETTORI (in milioni di euro)

Educazione

**21,6**



Salute

**83,7**



Gender

**23,4**



Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

**63,6**



Cambiamento climatico e tutela della biodiversità

**131**

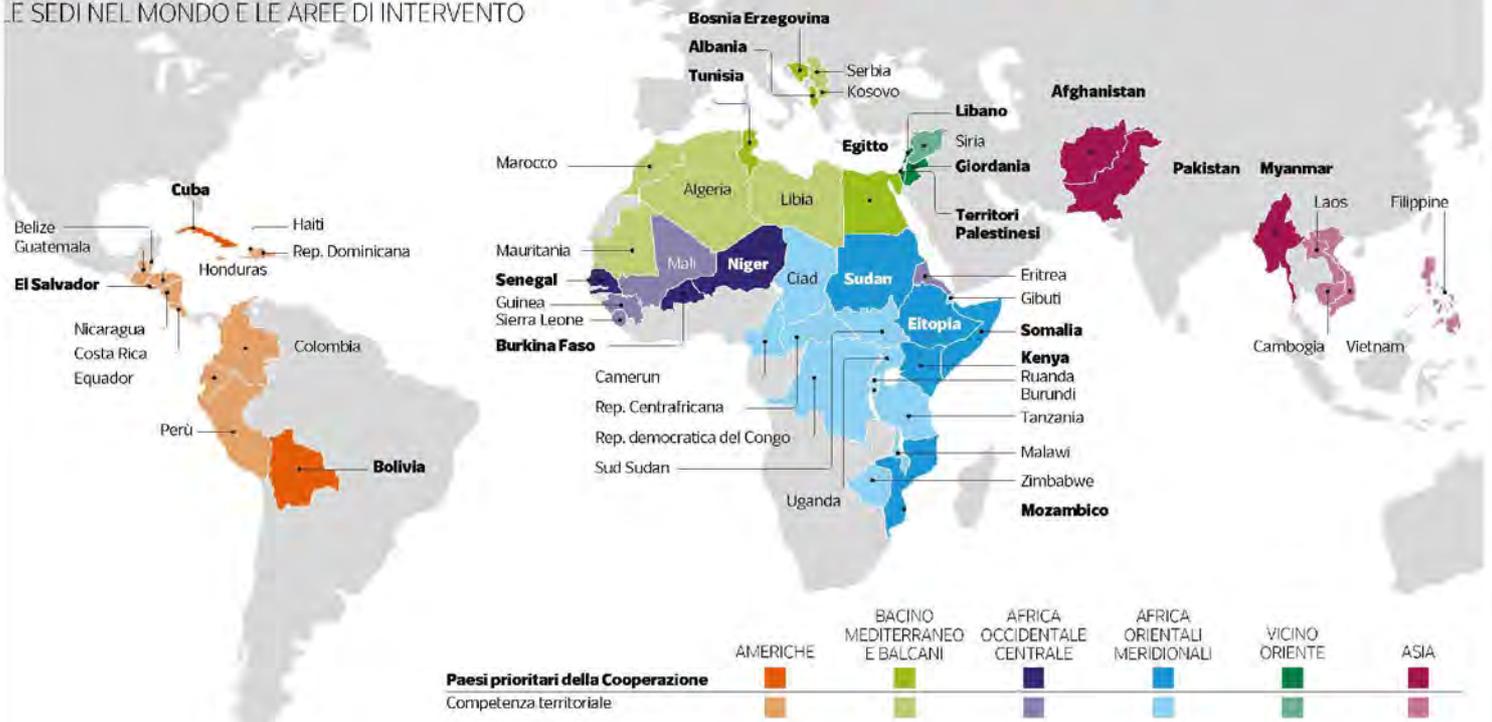


Pace, stabilizzazione

**44**



## LE SEDI NEL MONDO E LE AREE DI INTERVENTO



Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnavie

**Alleanza  
per la lotta  
allo spreco**



**Seeds&Chips**, The Global Food Innovation Summit, evento di riferimento a livello mondiale per il settore dell'innovazione della filiera agroalimentare, inaugura una **nuova sede a San Francisco**: farà squadra con Treasure8, realtà attiva nella sperimentazione di sistemi alimentari secondo il principio dell'economia circolare, per incoraggiare il **consumo sostenibile di cibo**, maggior tracciabilità e sicurezza alimentare. La nuova partnership andrà a costituire uno dei principali network globali per la food innovation.



## LA RACCOLTA

# Una colletta scolastica per i bambini in difficoltà



Bambini del Villaggio Sos

In occasione della Giornata internazionale dell'alfabetizzazione, ritorna la terza edizione della "Colletta scolastica nazionale" organizzata da Sos Villaggi dei Bambini e Auchan, attraverso la raccolta di materiale scolastico per i bambini che non possono contare sul sostegno e sulla presenza della loro famiglia.

La "Colletta scolastica" si terrà sabato dalle ore 10 alle 14 e dalle 15 alle 19, presso i punti vendita Auchan e Simply su tutto il territorio nazionale.

Lo scorso anno, grazie all'aiuto concreto dei clienti e al supporto di circa 300 volontari di Sos Villaggi dei Bambini e di altre 56 realtà associative locali impegnate a favore dell'infanzia, sono state raccolte 27 mila confezioni di materiale scolastico: penne, matite colorate, pennarelli, gomme, quaderni, cartelle, diari e astucci, da destinare a bambini e ragazzi che non possono crescere con i propri genitori, né contare sulla presenza dei propri cari e che hanno quindi bisogno di essere protetti. Aiuti destinati anche alle famiglie in difficoltà.

Quest'anno inoltre ci sarà una possibilità in più per donare: tra luglio e ottobre negli ipermercati sarà possibile acquistare, a 3,99 euro, l'edizione speciale di 24 matite dedicata a Sos Villaggi dei Bambini: per ogni confezione venduta verrà donato un euro all'Associazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TESTIMONIANZA**

**La lotta ai tumori  
Libro e mostra d'arte**

Oggi alle 17.30, al centro aggregazione anziani di via Colombo 7, per i giovedì culturali di Senior Veneto, si presenta il libro "La morte mi voleva..." di Annamaria Dall'igna, e si apre la mostra delle opere della pittrice Arianna Marangonzin. L'iniziativa, a cura di Aps Senior Veneto e dell'ufficio partecipazione del Comune, prevede un intervento dedicato alla prevenzione dei tumori del presidente dell'associazione Senior Veneto Vicenza, Vincenzo Gigli, quindi l'autrice del libro illustrerà le attività svolte dal servizio di fisioterapia di Lilt di Vicenza, dalla Fondazione San Bortolo e dal gruppo Amici del 5° piano del reparto di oncologia dell'ospedale San Bortolo. L'incontro prevede infine letture a cura di Arianna Marangonzin che illustrerà la sua attività di pittrice: i suoi lavori potranno essere ammirati oggi dalle 9 alle 18 e domani dalle 9 alle 16.



## **«Tra dono e carità» ciclo di incontri di Ipab**

*Da una riflessione sul futuro della cura dell'anziano e fino all'analisi su una malattia come l'Alzheimer, ma anche workshop e presentazioni di libri. Al via la prossima settimana il ciclo di incontri «Tra dono e carità». L'iniziativa, promossa da Ipab Vicenza e giunta alla seconda edizione, prevede una serie di incontri gratuiti su diverse tematiche, tutte vicine alla cura dell'anziano, nel presente e nel futuro, in un calendario dal 13 settembre al 4 ottobre prossimo, giornata internazionale della Carità. Per informazioni [www.tradonoecarita.it](http://www.tradonoecarita.it). (g.m.c.)*



**SALUTE.** Dietrofront del governo: resta vietato iscrivere a materne e asili i bimbi non immunizzati

# Scuola, alt a chi non è vaccinato

A Vicenza i Nas scoprono due autocertificazioni false: ora scattano le prime denunce

Dietrofront della maggioranza di governo sui vaccini: per frequentare scuole materne e nidi resta l'obbligo vaccinale che, secondo la legge Lorenzin, prevede che i bambini siano immunizzati con 10 vaccinazioni per poter entrare in classe. È infatti

pronto un emendamento per confermare l'obbligo e che abroga dal decreto Milleproroghe il comma che fa slittare l'obbligatorietà all'anno 2019-2020.

E a Vicenza i Nas scoprono 2 autocertificazioni false.

🔗 PAG 2, 11



SCUOLA E SALUTE. I carabinieri del Nucleo antisofisticazione inviati dal ministero della Salute a verificare i documenti presentati dalle famiglie

# Vaccini, i Nas scovano i falsi attestati

## Due autocertificazioni taroccate scoperte durante i primi controlli sulle iscrizioni negli asili di città e hinterland. Scatterà la denuncia

Vaccini. Due autocertificazioni fasulle. In altrettanti asili nido della città. Due mamme hanno falsificato la dichiarazione nella quale si afferma che i vaccini sono stati fatti o si faranno. E cioè quel semplice foglio che - secondo la frenata del governo dei primi di luglio per depotenziare il decreto Lorenzin ma ora superata dalla controriforma delle ultime ore - sarebbe stato sufficiente per poter iscrivere i figli all'anno scolastico 2018-2019. L'atto andava consegnato entro il 10 luglio prossimo, il termine già fissato dalla legge Lorenzin, e sarebbe stato valido un anno. Le due mamme lo hanno fatto ma dichiarando il falso, nero su bianco, e ora, oltre all'esclusione dei figli dagli asili, rischiano una denuncia penale. L'irregolarità è emersa ieri mattina durante un blitz dei Nas di Padova nei nidi di Vicenza e dei Comuni dell'hinterland, e negli uffici dell'Ulss di via IV Novembre, disposto per vigilare sull'obbligo dei vaccini e verificare la veridicità delle autocertificazioni presentate dai genitori, fino a ieri ritenuto unico lasciapassare per consentire l'accesso alle scuole

se, appunto, non si dispone di un certificato vaccinale in regola o della prenotazione chiesta all'Ulss.

**L'INPUT DEL MINISTERO.** I militari, due sottufficiali del Nucleo antisofisticazione e sanità dei carabinieri, nell'ambito dell'operazione di controllo a campione in tutta Italia ordinata dal ministro della salute Grillo contro i furbetti delle certificazioni, prima si sono fatti consegnare dai dirigenti scolastici gli incartamenti depositati dai genitori, e poi si sono presentati nello studio della dottoressa Paola Costa, direttrice del Servizio di igiene pubblica, per incrociare i dati con le informazioni della banca dati dell'Ulss. E dai registri vaccinali della sede di via IV Novembre e dei centri distrettuali è risultato che non solo i piccoli non erano vaccinati ma che i genitori non avevano neppure chiesto un appuntamento con i referenti delle vaccinazioni. Insomma, sono caduti nella rete i 2 primi "falsari", a dimostrazione che il rischio paventato da più parti, dietro il provvedimento permissivo del governo, di un possibile caos certificazioni e di un via libera dato a brogli, artifici e sotterfugi, non era campato in aria. E questo, sulla scia dello scandalo esploso ad agosto per il caso, diventato virale, della mamma bresciana no-vax, scoperta e denunciata alla Regione Lombardia, per essersi vantata pubblicamente su Facebook della scalrezza con cui era riuscita ad ingannare i dirigenti della scuola materna di Esine presentando falsi certificati vaccinali.

se, appunto, non si dispone di un certificato vaccinale in regola o della prenotazione chiesta all'Ulss.

**LE REAZIONI POLITICHE.** Ora i controlli dei Nas proseguiranno.

### La normativa

#### ECCO COSA PREVEDE LA LEGGE LORENZIN

La legge, attualmente in vigore, è quella voluta dall'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin ed approvata nel luglio 2017. La normativa prevede il divieto di frequenza di materne e nidi per i bambini (da 0 a 6 anni) non in regola con le vaccinazioni. I vaccini obbligatori sono dieci: antipoliomielitica, antidifterica, antitetanica, antiepatite B, antipertosse, antihaeophilus influenzae tipo b, antimorbillo, antirosolia, antiparotite, antivaricella. I ragazzi da 6 a 16 anni possono invece accedere comunemente a scuola ma in



entrambi i casi, se i genitori rifiutano ripetutamente di far vaccinare i figli incorrono in sanzioni fino a 500 euro. La legge prevedeva anche la possibilità di presentare un'autocertificazione per un periodo limitato. Il primo cambiamento era arrivato a luglio con la circolare dei ministri Grillo e Bussetti: si prevede una deroga in base alla quale i genitori possono presentare l'autocertificazione sostitutiva dei certificati originali anche per tutto l'anno scolastico 2018-2019. Dopodiché, ad agosto era stato presentato un emendamento al decreto Milleproroghe per far slittare di un anno l'obbligo di presentare i certificati per l'iscrizione ai nidi e alle materne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ranno. Intanto, sui vaccini, è fibrillazione nella maggioranza giallo-verde M5s e Lega, che fa un passo indietro. Un nuovo emendamento al Milleproroghe bloccherebbe il precedente approvato ad agosto in Senato, che quest'anno avrebbe consentito di entrare all'asilo nido e alla scuola materna anche ai bambini non vaccinati, cancellando con un colpo di spugna l'obbligo per i bambini da 0 a 6 anni. Insomma, se il nuovo emendamento passa resta tutto come stabilito dalla legge Lorenzin. Un annuncio, questo, che fa esultare la senatrice vicentina Pd Daniela Sbrollini: «Si tratta di una clamorosa retromarcia e di una straordinaria vittoria della buona politica, della scienza e del buon senso». Soddisfatta pure la consigliera regionale Pd Alessandra Moretti: «La scelta del governo di permettere l'iscrizione con una semplice autocertificazione vaccinale si conferma folle. La demagogia oscurantista dell'esecutivo può avere conseguenze gravissime. Solo in Veneto i minori inadempienti sono oltre 81 mila». E nel Vicentino, solo nella fascia da 0 a 5 anni, gli inadempienti sono oltre 2.700. ● F.P.

**Due mamme hanno dichiarato falsamente di aver avviato con l'Ulss l'iter per la regolarizzazione**

**Intanto a Roma retromarcia gialloverde Sbrollini (Pd): «Vittoria nostra e della scienza»**



I Nas sono stati incaricati dal ministero della Salute di controllare le autocertificazioni sui vaccini. ARCHIVIO

### Il sindaco Francesco Rucco

## «La legge va rispettata Invito alla correttezza»

«Non si può dichiarare il falso, la legge va rispettata». Dura la reazione del sindaco Francesco Rucco alla notizia dei furbetti delle autocertificazioni, smascherati in seguito ai controlli dei Nas nelle scuole materne della città. «Ci vuole buonsenso nell'applicazione della legge - spiega Rucco - ma le dichiarazioni mendaci vanno perseguite». L'invito del primo cittadino è dunque quello di «mantenere la correttezza nei confronti della normativa e verso gli altri cittadini». Parole che arrivano anche a margine dello stop all'emendamento al decreto Milleproroghe presentato da Lega e MSS che per quest'anno avrebbe permesso di entrare in nidi e materne anche ai piccoli senza la profilassi.

Una retromarcia che arriva in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico. «Alla luce dell'eliminazione dell'emendamento del Milleproroghe, dovremo fare delle valutazioni diverse,



Francesco Rucco

tenendo conto degli obblighi di legge», considera il sindaco che prosegue: «Valuteremo nelle prossime ore le condotte da tenere nelle scuole alla luce delle modifiche legislative».

Di fatto il dietrofront della maggioranza di governo sbarra nuovamente la porta d'ingresso di materne ed asili ai bambini non vaccinati. L'emendamento soppresso avrebbe disinnescato la legge Lorenzin, cancellando appunto il divieto di iscrizione ad asili e materne per i bambini non immunizzati. **L.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il direttore generale Pavesi**

# «Porte aperte all'Ulss per chi intende mettersi in regola con gli obblighi»



**L'Ulss spinge al massimo per aumentare il raggio della copertura**

Anche il sindaco Francesco Rucco è frastornato per questo infinito cambiamento di copione sulla scena dei vaccini «L'orientamento del Comune è di tolleranza. L'idea è di non lasciare nessun bambino fuori. Poi, però, 2 giorni fa a Roma il mutamento di rotta e ora la nuova inversione di marcia. Bisogna capire fra emendamenti che si smentiscono e circolari che cosa accadrà. Una cosa è certa. Se dovesse restare la legge Lorenzin, io come sindaco non potrò che applicarla». Intanto i Nas proseguono l'operazione di controllo a campione passando al setaccio le autocertificazioni presentate in questi giorni. E per i genitori che dichiarano il falso si annunciano tempi duri. Un altro fatto: fino

all'approvazione del decreto milleproroghe, che dovrà avvenire entro il 23 settembre, a sostegno dell'autocertificazione rimane soltanto la circolare-Grillo, per cui i presidi potrebbero ancora vietare l'ingresso a chi non ha un regolare certificato. L'azienda Berica è sempre a disposizione di quanti volessero mettersi in regola. «Porte aperte a chi si volesse vaccinare». Anche ieri il dg Giovanni Pavesi ha chiesto alla direttrice del Sisp Paola Costa il quadro della situazione. L'Ulss spinge al massimo per aumentare il raggio della copertura. «Bisogna, però, chiedere non il colloquio ma l'appuntamento vaccinale. In quella sede si daranno tutte le informazioni che servono, e i genitori decideranno se far vaccinare i figli». **F.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE REAZIONI.** Il mondo politico vicentino si solleva dopo il delitto

# «Proteggiamo le donne che svelano le violenze»

In Veneto lo scorso anno ci sono stati 13 femminicidi  
«Regione e governo diano più risorse ai centri aiuto»

Anche il mondo politico vicentino e veneto si solleva dopo il dramma del femminicidio che si è consumato ieri a Lonigo. Manuela Lanzarin, assessore al sociale della Regione, con delega alle politiche di prevenzione della violenza contro le donne, commenta con preoccupazione: «Questa volta non possiamo imputare la tragedia al silenzio della donna. E purtroppo le misure cautelari si sono rivelate insufficienti, o forse inadeguate. Credo sia necessaria una riflessione sul modo migliore di proteggere la donna. Lo scorso anno in Veneto sono state 13 le assassinate; più di una al mese. Un numero inaccettabile».

«La violenza di genere è un'emergenza e serve una risposta più forte ad ogni livello istituzionale». È quanto afferma Alessandra Moretti, consigliere del Pd. «È inammissibile che l'assassino fosse latitante e nessuno si sia preoccupato della sicurezza della moglie. Nel giro di un mese in Veneto ci sono state tre vittime, cui vanno purtroppo aggiunti episodi di stupro. Un bollettino drammatico». Sottolinea Moretti: «Abbiamo depositato un'interrogazione per chie-



L'assessore Manuela Lanzarin

re alla Regione di costituirsi parte civile nei processi per femminicidio. Sarebbe un segnale importante».

Un appello che è contenuto in un'interrogazione presentata dai consiglieri del gruppo del Pd, primo firmatario Andrea Zanoni. «Quanto accaduto a Lonigo è la conferma che anche la politica deve agire in modo più incisivo. Questa piaga, nonostante l'indignazione a giorni alterni della maggioranza, non ha colore né nazionalità», dice il consigliere dem.

«I femminicidi sono una vera emergenza e vanno affrontati con un'azione a 360 gra-

di», aggiunge la consigliera regionale Cristina Guarda, lista Lista Amp. «Chiederò alla Regione di andare a verificare le esigenze espresse dai centri antiviolenza e da tutte le associazioni che si occupano di questa emergenza. È assurdo che persone certificate come violente siano ristrette semplicemente agli arresti domiciliari».

«C'è un problema che non possiamo più far finta di non vedere: le donne che denunciano vanno protette - lo afferma il senatore Udc Antonio De Poli -. Bisogna agire nelle scuole, nei contesti educativi. È indispensabile che dal governo arrivi un segnale concreto che vada nella direzione di dare risorse ai centri antiviolenza che spesso sono il primo nucleo a cui le donne che si rivolgono».

Marina Bergamin, della Cgil di Vicenza: «Chiediamo azioni concrete per difendere le donne e i loro figli, chiediamo che i centri antiviolenza siano finanziati e che le denunce non vengano sottovalutate. Crediamo che si debba partire soprattutto dalla cultura fin dalle scuole. E di questo si deve parlare anche nei luoghi di lavoro». • L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARZIGNANO/1.** Dopo 9 anni è arrivato l'ok all'ampliamento dell'azienda

# Una nuova serra per prodotti bio «E attività sociali»

Ilsa sta investendo 1,6 milioni in una nuova struttura  
«Sarà a disposizione anche di persone con disagio»

**Luisa Nicoli**

Una serra da 200 metri quadrati. Con finalità anche sociali. Dove sperimentare biostimolanti e fertilizzanti per agricoltura biologica prodotti dalla stessa azienda. Sono in corso all'Ilsa spa di Arzignano, in via Quinta Strada, azienda leader tra gli altri nelle biotecnologie applicate all'agricoltura, i lavori di ampliamento degli stabilimenti, di costruzione della serra e di nuove coltivazioni all'aperto nell'area di proprietà retrostante la sede. Investimento, in questa prima fase, di 1 milione 600 mila euro, di cui 700 mila in nuovi impianti di confezionamento automatizzati e robotizzati.

«Richiederanno un aumento della forza lavoro - precisa il presidente di Ilsa spa Paolo Girelli - di circa il 10% dei dipendenti attuali. Le assunzio-

ni sono già partite, si passerà da 53 addetti ad una sessantina intanto». Ed è la serra ad attirare l'attenzione. «Struttura all'avanguardia - continua Girelli - totalmente trasparente, in vetro con impianti automatizzati e una tecnologia applicata di tipo analitico, per "leggere" il comportamento delle piante trattate con i nostri prodotti. Un progetto della nostra area ricerca e sviluppo. In pratica produco internamente le piante da cui estrarre le sostanze che mi servono, così avrò in serra le coltivazioni per verificare la qualità dei miei fertilizzanti e biostimolanti. Tutto in autonomia. Ci vorrà un anno di lavori».

L'idea del titolare di Ilsa è di collaborare con i servizi sociali del Comune. «Vorremmo mettere la struttura a servizio della città. Aggregando qui studenti, anziani, ma anche giovani in difficoltà o in situazioni di disagio, e insegnare loro a coltivare le piante. Insomma portare la comunità all'interno dell'azienda, dove già ospitiamo in stage e percorsi formativi studenti del Galilei e delle università con cui collaboriamo. Penso al sociale, alle associazioni lo-

cali. Tra l'altro la serra è a ridosso del parco fluviale, raggiungibile anche dal percorso degli argini».

«Nella serra verranno coltivate piante orticali, come zucchine e fragole, una sorta di modello base per lo studio dei biostimolanti - precisa Clizia Franceschi, responsabile dell'area ricerca e sviluppo - officinali, vedi salvia e rosmarino, ma anche piante da fiore».

Il via al cantiere è stato possibile, dopo lunga attesa e diverse Amministrazioni succedute, solo lo scorso anno: situazione bloccata dal 1999, quando sono stati acquistati i terreni. «Quando ci siamo trasferiti ad Arzignano da Verona abbiamo chiesto all'allora consorzio di urbanizzazione 50mila metri quadrati, ce ne hanno concessi 20mila a cui abbiamo sofferito acquistando altri terreni adiacenti - conclude Girelli - ma solo l'Amministrazione Gentilin è riuscita a sbloccare la situazione, con accordi con ognuna delle aziende proprietarie dei terreni di confine. Così siamo partiti per un primo ampliamento di 3 mila 500 metri quadrati». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gruppo

### ATTIVITÀ IN BRASILE

Ilsa spa di Arzignano è capofila di un gruppo che conta aziende a Molfetta, in Brasile, dove nel 2019 partirà la costruzione di un secondo stabilimento di produzione, ed ECR a Santiago. Grazie all'ingresso del Gruppo Biolchim nella compagine sociale è leader mondiale nel settore, con un fatturato di 114 milioni di euro nel 2017. «Il gruppo - sottolinea Paolo Girelli, presidente di Ilsa - ci permette di vendere i nostri fertilizzanti in più di 80 Paesi e stiamo registrando le nostre specialità per l'agricoltura in 11 nuovi Stati, nei 5 continenti». LN.





Paolo Girelli, presidente di Ilsa, e Clizia Franceschi, responsabile area ricerca e sviluppo. NICOLI



Lavori in corso alla Ilsa di Arzignano per la nuova serra. NICOLI

L'intervista

# Villalta: «Sì all'educazione sentimentale a scuola»



Scrittore Gian Mario Villalta

**VENEZIA Gian Mario Villalta, scrittore, poeta e docente: si può insegnare l'educazione sentimentale a scuola?**

«Certo, basta spiegare la letteratura come si deve, il presente è figlio del passato. Pensiamo a Calipso, Didone, Madame Bovary e alle altre protagoniste femminili che hanno posto il problema del rapporto tra due persone fortemente attratte fisicamente ma diverse sotto tanti aspetti, fisico, culturale, di pensiero. La letteratura è piena della potenza di Eros, che vuole possedere ma anche dare, e della diversità, che incide nei rapporti. Nell'insegnare l'educazione sentimentale a scuola dobbiamo considerare che oggi gli strumenti per comunicare sono invasivi della privacy. Ed è difficile gestire il privato quando viene messo in piazza».

**Qual è la forza della letteratura?**

«Può essere uno strumento per comprendere, la comunicazione vi è sempre ben rappresentata, pensiamo agli epistolari. Non c'è più modo nè tempo di elaborare privatamente l'enorme mutamento dei costumi, che ha messo tanti uomini nella difficoltà di trovare strumenti di

negoziazione e dialogo rispetto a temi forti. La violenza è l'esplosione di una forma di cecità e, paradossalmente, è il sentirsi vittima da parte dell'uomo, che cade in un orrendo e inaccettabile eccesso di autodifesa. Certi uomini non reggono il contraddittorio con la donna, perché secondo le loro coordinate mentali loro dovrebbero dominare».

**I ragazzi sono pronti ad accettare un'educazione sentimentale?**

«Sono recettivi rispetto a ciò che viene detto loro con passione e sincerità. Sono consapevoli di vivere un momento particolare e impegnati a comprenderlo, soprattutto le ragazze, ma bisogna coinvolgerli».

**Come?**

«Il docente deve fare l'educatore, se si mette sul loro stesso piano, perde. Pur aperto e libero, deve lavorare sulle realtà reciproche e ricorrere alla sua esperienza, che passa per le opere da studiare: i testi di letteratura sono strumenti meravigliosi e richiamano tutti i concetti citati. Il mondo è sempre stato orrendo e le prediche non servono a nulla».

**M.N.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Educare all'amore»**  
È l'editoriale scritto dal direttore Alessandro Russello sul *Corriere del Veneto* di ieri



# In Veneto tremila casi di violenza «L'80% avviene tra le mura di casa»

Report della Regione, l'assessore Lanzarin: «Solo una donna su quattro denuncia»

**VENEZIA** Sono in pericolo tutti i giorni le donne, anche nel Veneto, terra che conta già tredici femmicidi. Una strage che rischia di allungarsi, perché aumentano le vittime di botte, abusi, stupri, crudeltà psicologiche che si rivolgono alla rete regionale forte di 21 Centri antiviolenza (tredici privati e otto pubblici) e 19 case rifugio (permanenza media di tre mesi, per un totale di 24mila presenze, il 75% delle quali riguardano straniere con figli minori). Nel 2017 il sistema ha registrato 4733 contatti e ha preso in carico 3107 donne, 396 in più rispetto al 2016. I nuovi casi di donne arrivate per la prima volta ai Centri antiviolenza sono 2092, un centinaio in più del 2016. Insomma, in media una richiesta di aiuto su due si è tradotta in un percorso di sostegno e protezione.

Agli operatori arrivano vittime di violenze psicologiche (2232 casi), economiche (985 casi), fisiche (1705) e sessuali (309). «Cresce il numero delle donne che contattano i nostri centri, ma non aumenta la percentuale di quante denunciano — avverte Manuela Lanzarin, assessore al Sociale — solo una su quattro ha trovato il coraggio di rivolgersi alle forze dell'ordine e le falle del sistema giustizia non incoraggiano le altre a fare lo stesso. Se, come è accaduto per l'ultimo dramma di Lonigo, la vittima che ha avuto fiducia nello Stato di diritto muore, significa che ci vogliono regole più ferree e misure

più rigide per proteggere le persone minacciate, picchiate, abusate».

La Regione sta facendo la propria parte potenziando ogni anno la rete di ascolto, soccorso e tutela: nel 2018 si sono aggiunti un Centro antiviolenza a Legnago, due case rifugio nell'Est Veronese e a Treviso e nove sportelli periferici, che portano così a 50 i punti di accesso per le donne nell'intero Veneto. «Proprio allo scopo di mantenere e potenziare la rete, abbiamo incrementato i fondi regionali dedicati dai 400mila euro del 2016 ai 500mila del 2018 — rivela l'assessore Lanzarin —. Finanziamenti che si aggiungono ai finanziamenti statali, per un budget totale di 930mila euro».

La cifra copre l'80% della spesa: il resto, circa 226mila euro nel 2017, arriva da associazioni, fondazioni, privati e libere donazioni. «Soldi spesi bene, come ha certificato la Corte dei Conti — riferisce Lanzarin — e investiti anche nella formazione delle sentinelle del territorio deputate a intercettare le situazioni di pericolo o già disperate. Cioè medici, operatori del Pronto

soccorso, forze dell'ordine, assistenti sociali, personale dei Tribunali e delle farmacie, presidi strategici che hanno già intercettato diversi casi bisognosi di aiuto». Ma chi si rivolge ai centri antiviolenza? «Per il 69% si tratta di donne italiane, in prevalenza tra i 31 e i 50 anni, sposate o conviventi e con un grado di istruzione medio-alta — si legge nel Report regionale sull'attività dei Centri antiviolenza — sei su dieci hanno conseguito il diploma o la laurea e il 51% lavora. Due su tre hanno figli: 1110 minori, pari al 64% di quelli registrati, sono vittime di violenza assistita e accompagnano la madre nel percorso di protezione». «Il dramma nel dramma di questa strage infinita è che nell'80% dei casi gli abusi avvengono tra le mura domestiche o comunque all'interno della coppia — sottolineano dal Centro antiviolenza di Padova, che segue 900 vittime all'anno — spesso le donne non denunciano il loro aguzzino proprio perché si tratta del marito, del convivente, del fidanzato. Non hanno il coraggio di puntare il dito contro di lui per paura, rimorso, vergogna, ma anche perché sperano sempre che cambi».

Le donne si rivolgono ai Centri Antiviolenza per scelta (1042), su suggerimento di conoscenti, amici e parenti (581) o, più spesso, perché inviate dai servizi territoriali (786). I Centri sono aperti cinque giorni a settimana e sono collegate al numero nazionale di pubblica utilità 1522, attivo 24 ore su 24: chiamandolo si potrà essere indirizzati al presidio più vicino a casa.

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STRUTTURE REGIONALI  
DI SOSTEGNO ALLE DONNE  
VITTIME DI VIOLENZA**

-  Centri anti violenza
-  Case rifugio
-  Case secondo livello

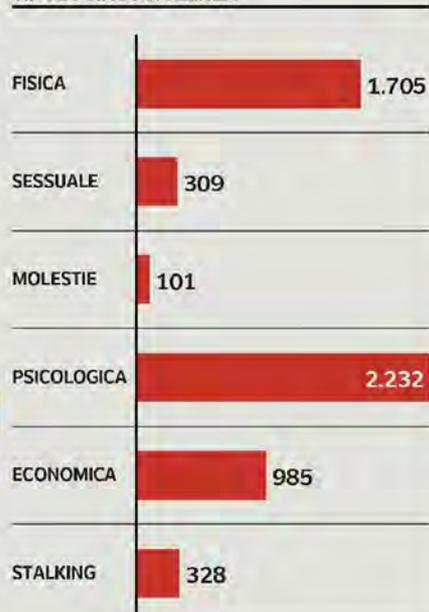


**DONNE PRESE IN CARICO PER PROVINCIA**

Anno 2017



**TIPOLOGIA DI VIOLENZA**



Foto

## **ORGIANO.** Mobilitazione della comunità serba **Una fiaccolata per Tanja** **La figlia presa in cura** **dagli assistenti sociali**

La comunità serba si sta mobilitando per ricordare Tanja. Nei prossimi giorni, infatti, a Orgiano, comune dove la donna uccisa dal suo ex marito viveva assieme alla loro figlia di sei anni, dovrebbe tenersi una fiaccolata. Una sfilata, che dovrebbe essere programmata giovedì alle 20, per ricordare Tanja.

«Mi è stata accennata questa ipotesi - dice Manuel Dotto, sindaco di Orgiano -. Vedremo se e come la cosa si concretizzerà. Adesso co-

munque la prima cosa che mi preme è il destino di una bimba di sei anni che si trova improvvisamente senza entrambi i genitori. Tutte le nostre attenzioni vanno rivolte a lei». Lunedì la figlia di Tanja e di Zoran Lukijanovic verrà affidata alle cure degli assistenti sociali. Presumibilmente gli stessi che da mesi stavano seguendo la separazione dei due coniugi poi sfociata in tragedia.

«Nessuno francamente poteva prevedere un epilogo del



Un lumino e piccolo fiore lasciati sul luogo del delitto. FOTO TROGHU

genere per questa vicenda - ripete Manuel Dotto -. Lui aveva intrapreso un percorso di assistenza psicologica serio e lei sembrava finalmente stesse cominciando a respirare un po'. Il caso non è mai

stato sottovalutato, né da parte delle istituzioni né da parte delle forze dell'ordine. Quanto accaduto venerdì mattina è stato uno choc per tutti quanti». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LONGARE/1.** Verrà realizzata nell'argine sinistro del Bacchiglione

# Un'area di pesca per i disabili La paga il Comune

Investimento di 24 mila euro  
per permettere anche ai portatori  
di handicap di praticare lo sport  
Lavori anche del Genio Civile

**Giorgio Zordan**

Una piattaforma dove poter esercitare la pesca dilettantistica, usufruibile anche dai portatori di disabilità, a disposizione dei numerosi appassionati della lenza che giornalmente si danno appuntamento sul Bacchiglione. Sarà realizzata sull'argine sinistro in località Secula, a valle del ponte, ad opera dell'amministrazione comunale che per realizzare il manufatto spenderà circa 24 mila euro.

«Come per altre opere – ha dichiarato il sindaco Gaetano Fontana – anche per questa, al fine di contenere le spese, abbiamo atte-

so che sul posto fossero svolti lavori da parte di un altro ente.

In questo caso di stratta del Genio Civile che, nell'ambito delle proprie attività di manutenzione del Bacchiglione, ha in programma un intervento di ripristino dell'originaria sezione dell'alveo del fiume, con messa a nudo dei rivestimenti esistenti, a monte e a valle del Ponte di Longare, al fine di garantire un migliore deflusso delle portate di piena. Noi ci siamo inseriti ed i due interventi saranno realizzati in contemporanea e quindi con un risparmio per le casse comunali. Si tratta di un'opera attesa, in particolare dai

## La novità

### DOCUMENTO DIGITALE

Vecchia carta di identità addio, arriva quella elettronica. La data di inizio di emissione del nuovo documento per il Comune di Longare è stata fissata per il primo ottobre: a partire da questa data sarà l'unico documento che potrà essere rilasciato. Le carte d'identità cartacee ancora valide ovviamente continueranno ad esserlo fino alla naturale scadenza. Il Comune di Longare fa sapere che la nuova carta d'identità elettronica ha un procedimento di rilascio diverso per tempi, costi (22 euro) e modalità rispetto a quello attualmente in vigore. La richiesta va effettuata all'ufficio Anagrafe. G.Z.



numerosi soci dell'associazione di pesca sportiva locale "Assa che a magna". I lavori dovrebbero partire nel prossimo mese di ottobre. Sarà sistemato anche l'accesso alla piattaforma in maniera da agevolarne l'accesso. Oltre che per i pescatori locali mi auguro sia di richiamo anche per quelli che provengono da altri paesi limitrofi o della provincia».

Genio Civile Vicenza e Comune di Longare hanno perfezionato un apposito protocollo di intesa allo scopo di definire i compiti e le modalità procedurali per la realizzazione dell'opera. Ad occuparsi dell'elaborazione del progetto definiti-

vo-esecutivo in due stralci sarà il Genio Civile: uno sarà a carico dello stesso ente provinciale per una spesa di 33.200 euro, e l'altro del Comune di Longare. La spesa complessiva sarà di poco superiore ai 57 mila euro.

La notizia della realizzazione della piattaforma è stata ben accolta dalla locale associazione "Assa che a magna" che conta oltre ottanta tesserati.

«In quella zona - ha commentato il segretario Andrea Carretta - esiste già il nostro campo di gara. Ben venga dunque una piattaforma polivalente usufruibile anche a portatori di handicap come ad esempio chi ha problemi di deambu-

lazione. L'auspicio è che venga realizzata con i giusti criteri in maniera da poterla sfruttare nel migliore dei modi. Auspichiamo un coinvolgimento della nostra associazione, magari per poter dare qualche suggerimento».

"Assa che a magna" nel periodo estivo anima il Bacchiglione, e non solo, con il proprio campionato interno che è imperniato su una dozzina di gare, alle quali possono partecipare anche pescatori esterni. Generalmente il campionato è suddiviso su quattro gare che si disputano sul Bacchiglione, ed altrettante sul Bisatto e sul Ceresone. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pescatori all'opera. A Longare l'amministrazione realizzerà un'area di pesca per i disabili. ARCHIVIO

**L'EVENTO.** Oggi torna la festa di Cerealto

## La sagra è solidale Si raccolgono fondi per aiutare la ricerca

Fra gli appuntamenti c'è anche  
la marcia per la Città della Speranza

Dopo che il primo fine settimana è stato tormentato dalla pioggia incessante torna l'appuntamento con la sagra di Cerealto che da sempre si svolge l'8 settembre. Oggi il programma prevede alle 11 la messa animata dal coro parrocchiale mentre il pomeriggio è dedicato ai più piccoli con il trucca bimbi e alle 15.30 la minimarcia giunta all'edizione numero 43 con la partecipazione degli asinelli di Ciuchinando a sostegno della "Città della Speranza". Alle 18 protagonista il gruppo corale "La Maranina" che terrà un concerto a entrata libera. Alle 21 si conclude la giornata con altra musica, quella dell'orchestra di Daniele Nespolo. La domenica alle 11 si svolge la messa e per tutto il giorno nella piazza della frazione si può ammirare l'esposizione di attrezzi della civiltà contadina. Durante le giornate saranno aperti gli stand gastronomici. La sagra di Cerealto è da sempre anche l'occasione per presentare iniziative culturali. Ogni anno nella ex scuola elementare viene organizzata una



Una passata edizione

mostra. Per il 2018 l'esposizione è dedicata al centenario della Grande Guerra. Si possono ammirare oggetti che venivano usati dai militari e alcune composizioni di don Adriano Campiello, parroco di Castelvecchio che è l'artista delle schegge. Le opere del sacerdote sono realizzate infatti con schegge risalenti alla prima guerra mondiale. A Cerealto, oltre a un contesto collinare molto bello, si può visitare sempre in occasione della sagra la ghiacciaia che è stata ripristinata nella forma originaria. ● LCRI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pfas anche sotto la Pedemontana E Bruxelles guarda ai limiti veneti

## La denuncia di Covepa. Votazioni in Europarlamento sui valori nelle acque

**TRISSINO** «Pfas in grandi quantità nella falda sotto il centro di Trissino e sotto gli scavi della Superstrada Pedemontana, risalenti a oltre cinquant'anni fa. Serve una caratterizzazione dell'area e indagini su tutti i pozzi».

Lo chiedono i «No Pedemontana», il comitato Covepa, dati alla mano: alcune analisi effettuate da Arpav evidenziano elevate quantità di Pfoa, uno dei Pfas considerati più contaminanti, in un pozzo di monitoraggio della Spv in via Sauro, oltre che in un altro pozzo in un terreno a valle di piazza Giangiorgio Trissino adiacente alla vecchia sede Rimar. Cioè la vecchia denominazione di Miteni (Rimar stava per Ricerche Marzotto), che fino al 1964 aveva sede qui.

Intanto, ieri sera a Bruxelles sono iniziate le votazioni per mettere un limite europeo ai Pfas nelle acque: ha vinto la mozione sostenuta dal Pd (Pse, in Europa) appoggiata

### Sostanze di 50 anni fa

Per il comitato l'inquinante trovato in un pozzo del centro di Trissino è riconducibile alla vecchia Rimar

anche da Lega, Liberali e Verdi. I valori si allineano, pur non essendo così bassi, a quelli presenti in Veneto.

I dati a cui fa riferimento il comitato guidato da Massimo Follesa, Elvio Gatto e Matilde Cortese sono una serie di analisi a campione che Arpav ha condotto in tutta la zona dove la falda è più contaminata da Pfas, nell'Ovest vicentino, pubblicate nel sito regionale dell'agenzia.

Alcune sono avvenute a Trissino: in particolare, in un

pozzo-spia della Pedemontana (uno dei centinaia creati ai due lati dell'opera, lungo tutto il tracciato) in via Sauro il livello di Pfoa riscontrato il 4 maggio era di 199 nanogrammi-litro, mentre in un altro pozzo adiacente a piazza Giangiorgio Trissino il 16 marzo arrivava a 459 nanogrammi-litro.

I valori rilevati sono inferiori alle soglie di allarme stabilite dalla Regione in base all'indicazioni dell'Istituto superiore di sanità (500 nanogrammi litro per il Pfoa), ma fanno preoccupare il comitato. «La collocazione geografica del luogo, assieme alle modalità di deflusso delle acque in quella zona del paese, in questo caso, ci induce a pensare ad una presenza di Pfas non tanto riconducibile alla Miteni (il suo stabilimento è in zona Colombara), quanto piuttosto alle produzioni che un tempo insistevano alla vecchia Rimar nella parte alta di Trissino nei pressi di villa Dalle Ore Buffa».

Il riferimento va a un «vecchio prodotto caratteristico della fabbrica di allora: lo sciogli macchia, per l'appunto acido perfluoro-ottanico, Pfoa» osserva Follesa. «A valle della vecchia area dove aveva sede la Rimar sono presenti svariati insediamenti abitativi i cui approvvigionamenti idrici, storicamente, sono stati garantiti da pozzi privati, tutt'oggi esistenti per uso irriguo degli orti».

Il comitato è preoccupato anche per l'impiego idrico di quest'acqua presa dalla falda: «La stranezza che un pozzo spia di Spv sia inquinato con un prodotto dismesso da almeno un decennio dalla Miteni - concludono i rappresentanti Covepa - la dice lunga sulla serietà con cui quei prodotti siano stati gestiti. Vorremmo capire e accertare chiaramente da dove vengano: serve un'indagine sulle responsabilità, verifiche anche sulle precedenti proprietà».

Quanto al voto di ieri sera all'Europarlamento, è solo il primo di una serie che porterà alla fine alla promulgazione della direttiva europea sulle acque. Gli europarlamentari della Lega, che con la capogruppo Mara Bizzotto avevano depositato emendamenti per fissare a quota zero i limiti di Pfoa, Pfos e Pfas, nella votazione di ieri hanno sostenuto l'emendamento del Pse.

Il testo, come aveva spiegato nei giorni scorsi l'europarlamentare del Pd Damiano Zoffoli, propone questi limiti: 0,1 microgrammi litro per Pfos (in Veneto il limite è 0,03) e per Pfoa (in Veneto Pfoa più Pfos è a quota 0,09). Infine, il valore di Pfas totali (anche a catena corta) nel progetto europeo ha un limite di 0,3 microgrammi litro, in Veneto è leggermente superiore.

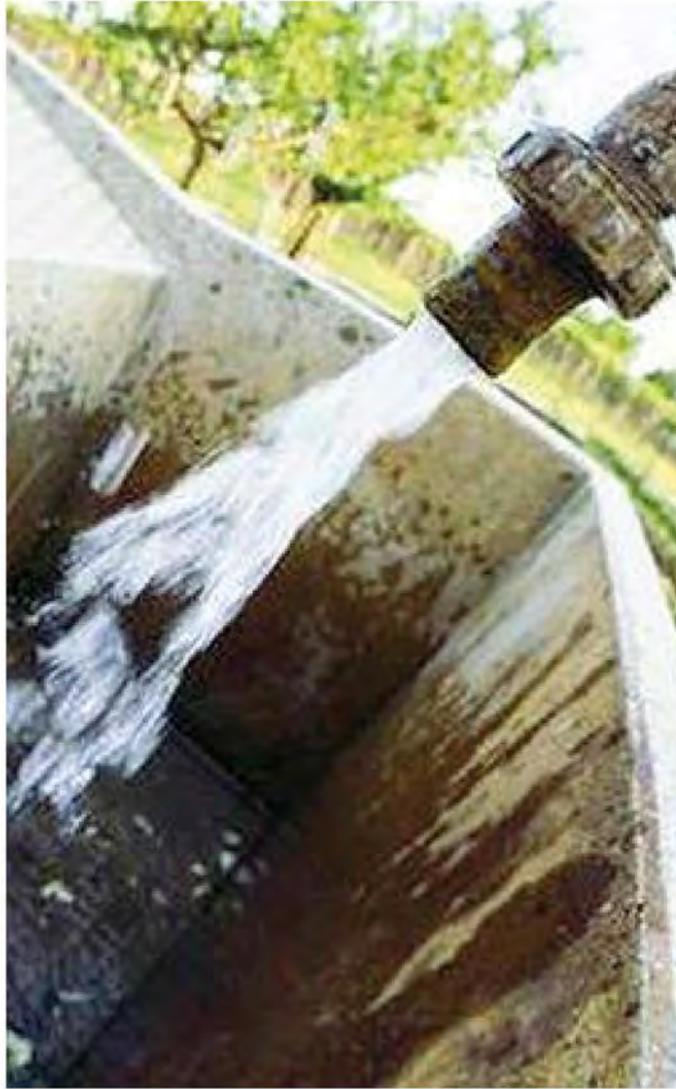
**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le analisi

● Secondo il comitato e in base ad analisi Arpav alcuni valori rilevati sono allarmanti. In un pozzo-spia della Pedemontana in via Sauro il livello di Pfoa riscontrato il 4 maggio era di 199 nanogrammi-litro, mentre in un altro pozzo adiacente a piazza Giangiorgio Trissino il 16 marzo arrivava a 459 nanogrammi-litro. Valori inferiori alle soglie di allarme stabilite dalla Regione in base all'indicazioni dell'Istituto superiore di sanità (500 nanogrammi litro per il Pfoa)





**SAN VITO.** Venerdì

## Una corsa per dare linfa alla speranza

L'assessorato alle politiche sportive e ricreative organizza per venerdì 14 settembre "Su e Xò per San Vito", quarta corsa Città della Speranza che si svolgerà sui colli sanvitesi lungo un percorso di 8 chilometri e mezzo su asfalto e sterrato.

Partenza alle 19,15 da piazza Marconi; punti di ristoro lungo il tragitto e all'arrivo sul piazzale del centro parrocchiale. Informazioni ed iscrizioni all'ufficio segreteria del Comune; la quota di partecipazione (le iscrizioni sono aperte ai maggiori di 16 anni) è di 10 euro. Il ricavato della manifestazione, promossa in collaborazione con parrocchia, gruppo alpini, scout, progetto giovani e protezione civile sarà devoluto alla Fondazione "Città della speranza", nata originariamente a Malo per finanziare l'attività di ricerca medico-scientifica per combattere le leucemie infantili. • **B.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VALLI.** Rete di volontari con Comune e Ulss

## Famiglie in difficoltà Un piano per aiutarle

Piena adesione della giunta altovalleogrina al progetto "Rete Famiglie Solidali" promosso dal Comitato dei sindaci del distretto 2 Alto Vicentino dell'Ulss 7.

Un'iniziativa, come spiega l'assessore ai servizi sociali Paolo Pianegonda, «condivisibile e meritevole di accoglimento, considerato che l'obiettivo principale è quello di creare nel territorio reti di famiglie per favorire lo sviluppo della cultura dell'accoglienza e della solidarietà». In pratica, si tratta di mette-



La facciata del municipio

re in contatto, dopo uno specifico corso formativo, le famiglie con ruolo centrale nella comunità con quelle di ruolo periferico e avviare un percorso relazionale attraverso uno scambio di esperienze tra nuclei familiari diversi che si aiutano a vicenda e accolgono altre famiglie che si trovano in particolari situazioni di difficoltà o vivono momenti di vulnerabilità. Il tutto per prevenire, con adeguati interventi e risorse attivate dai servizi nel territorio sperimentale, i casi e le condizioni di esclusione e isolamento familiare. Da parte del Comune è stata assicurata la completa collaborazione al progetto. ● A.D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOVITÀ.** Per aiutarli a trovare una professione stabile il Comune e la Fondazione Pegoraro-Romanatti avviano un progetto all'interno di "Casa Insieme"

# Ragazzi disoccupati, un corso li salva

## Previste lezioni di grafica rivolte a chi non sta studiando oppure non ha un lavoro. Firmata un'intesa per avviare l'iniziativa formativa disponibile anche per altri territori

Alessandra Dall'Igna

L'ufficio grafica del Comune di Thiene trasloca e si trasforma in un centro stampa di formazione per giovani disoccupati. Ha preso vita, grazie alla firma di una convenzione tra l'Amministrazione guidata dal sindaco Gianni Casarotto e la Fondazione Pegoraro-Romanatti, il nuovo progetto di promozione della formazione in editing e grafica rivolto ai cosiddetti Neet, ovvero ai giovani che non studiano e non lavorano. Giovani esclusi dalla vita sociale attiva anche a causa di un' inadeguata specializzazione e di una mancanza di esperienza pratica, a fronte di una richiesta di figure professionali qualificate. Ed è proprio per promuovere l'arricchimento

delle competenze professionali, psico-motivazionali e relazionali dei giovani inoccupati, nel tentativo di accompagnarne l'inserimento lavorativo, che pubblico e privato sociale hanno deciso di unirsi in un innovativo progetto di formazione. Da un lato l'Amministrazione mette a disposizione i macchinari e la competenza del dipendente comunale che attualmente si occupa della realizzazione di tutto il materiale grafico per il Comune e le associazioni locali, dall'altro la Fondazione offre gratuitamente all'ente uno spazio all'interno di "Casa Insieme" e le attrezzature per la stampa digitale per svolgere l'attività. «Il progetto nasce per rispondere a diverse esigenze, sia nostre che della Fondazione Pegoraro-Romanatti - spiega Alberto Samperi, assessore al lavoro e al personale -. Quest'ultima da tempo aveva acquistato attrezzature perché desiderava avviare un laboratorio didattico per attività di tipo comunicativo come, ad esempio, la digitalizzazione di archivi e l'attività di grafica. Noi, invece, avevamo l'esigenza di spostare l'ufficio editing

in quanto si trovava all'interno degli ex Comboniani, edificio che sarà in futuro oggetto di una profonda ristrutturazione. A queste necessità va poi aggiunta la positiva esperienza dei tirocini svolti all'ufficio editing da un gruppo di studenti all'interno del programma di alternanza scuola-lavoro. Abbiamo messo insieme tutti questi aspetti e siamo arrivati ad una soluzione che riteniamo davvero vantaggiosa, soprattutto per i tanti giovani inattivi del nostro territorio». Non appena il centro di formazione verrà avviato, i ragazzi coinvolti nel progetto affiancheranno Luciano Torresendi, il responsabile dell'ufficio editing comunale che supporta tutti i settori del municipio, per la creazione di manifesti e di locandine di informazione istituzionale, pubblicizzazione di eventi culturali e sportivi e altre manifestazioni. «Il mio obiettivo è far diventare questo centro un luogo in cui i giovani disoccupati possano far crescere i loro talenti - afferma Giuseppe Pegoraro, presidente della Fondazione Pegoraro-Romanatti - specializzandosi in un la-

voro innovativo e comunicativo. Accanto al centro stampa, infatti, voglio realizzare, sempre attraverso il supporto di volontari, anche un laboratorio di rendering, utilizzando immagini riprese con i droni, e uno di grafica-video che permetta di creare contenuti con cui arricchire i siti». I giovani interessati a prendere parte al progetto, o anche i Comuni che vogliono segnalare il nominativo di qualche ragazzo Neet, possono chiedere maggiori informazioni a "Casa Insieme" di via Bra-ghettone. ●

**Digitalizzazione di archivi, un centro per la stampa e un laboratorio di rendering con l'uso di droni**



Una delle aule utilizzata per le attività didattiche. STUDIOSTELLA-CISCATO



La struttura "Casa Insieme" è il fulcro dell'accordo raggiunto tra Comune e Fondazione. STUDIOSTELLA-CISCATO



**L'EVENTO.** Sui colli del Prosecco nel Trevigiano



Sammy Basso, al centro, alla vendemmia benefica contro la progeria

## Duemila tra i filari alla vendemmia per Sammy Basso

Vendemmia solidale, 2500 persone a Le Manzane per Sammy Basso. La cantina di S. Pietro di Feletto (Treviso) ha aperto le porte a famiglie, amici e ai duemila ciclisti della Prosecco Cycling: una giornata di festa per raccogliere uva e finanziare la ricerca sulla progeria dell'Associazione italiana progeria Sammy Basso onlus. Circa 2500 persone hanno contribuito alla raccolta fondi per finanziare la ricerca sulla malattia genetica rarissima che ha colpito Sammy. Forbici alla mano, in centinaia hanno partecipato alla vendemmia tra i filari di Glera. Duemila ciclisti della Prosecco Cycling sono transitati in cantina per la sosta "Prosecco e scampi" donando 1 euro ciascuno alla onlus. All'evento ha preso parte anche il governatore del Veneto, Luca Zaia.

In un'ora e mezza sono stati

raccolti 108 quintali e mezzo di grappoli di Glera, "madre" del prosecco. Ora quell'uva sarà vinificata e spumantizzata separatamente e una parte del ricavato della vendita, nel periodo prenatalizio, delle bottiglie di Prosecco Superiore prodotto sarà donata all'associazione di Sammy Basso insieme all'intero incasso della giornata di domenica.

A 22 anni Sammy Basso è il più longevo al mondo tra i malati di progeria. «La ricerca - ha spiegato ai numerosi partecipanti all'evento - può spalancare le porte allo studio di tutte le malattie legate all'invecchiamento».

Dopo la raccolta dell'uva, la festa è continuata con le visite in cantina, la merenda in "caneva", il concerto di Alberto Ceschin e gli spettacoli di giocoleria di Manuele Pascal. ●



## Azioni Solidali Vicentine 2018

[schermata non disponibile]

Torna la nostra manifestazione annuale "Azioni Solidali Vicentine 2018" che ci vedrà sabato 29 settembre abitare Piazza dei Signori... come sempre, tutti insieme, nel cuore di Vicenza per "fare rete", per incontrarci e ritrovarci, offrendo momenti condivisi di cittadinanza attiva alla comunità vicentina.

Eccovi il ricchissimo programma Azioni Solidali Vicentine – diciottesima edizione.

Sabato 29 settembre | Piazza dei Signori

dalle ore 09:00 le Associazioni di Volontariato della Provincia di Vicenza si incontrano;

ore 09:00 Spettacolo con il Gruppo medievale "Le Contrade del Palio" di Camisano Vicentino e Gruppo musicisti e sbandieratori "Alfieri della Regina" di Piovene Rocchette;

ore 10:00 – Loggia del Capitaniato inaugurazione Agenzia Eurodesk del CSV di Vicenza, a seguire Talk Show: "Quali opportunità per i giovani e il Volontariato";

ore 16:00 Concerto del Gruppo "THE SUN"

Domenica 30 settembre | Basilica Santa Maria di Monte Berico

ore 10:00 – Santa Messa per le Associazioni di Volontariato

Venerdì 19 ottobre | Istituto Antonio Canova di Vicenza

ore 8:30 – Convegno: Tecnologia e turismo... senza frontiere per i giovani

Programma

Concorso Racconta Azioni Solidali! | VIII edizione

"Racconta le Azioni Solidali" è un concorso indetto da Volontariato in Rete – Federazione Provinciale di Vicenza – Ente Gestore del CSV di VI – **Centro di Servizio per il Volontariato** della provincia di Vicenza per premiare opere che, attraverso foto, video, quadro, disegno, racconto o poesia, fissino un momento significativo del Volontariato Vicentino e/o della manifestazione "Azioni Solidali 2018" in programma nei giorni 21 | 29 | 30 settembre | 19 ottobre 2018 a Vicenza

Concorso

**EVENTI.** Le inaugurazioni sono previste domenica con doppio appuntamento alle 10.30 e alle 11

# Il volontariato scende in piazza Nuova casa per le associazioni

Pronto lo sportello operativo decentrato di riferimento per la provincia

Volontariato in piazza per la tradizionale Festa delle associazioni a Thiene, quest'anno arricchita dall'inaugurazione della Casa delle associazioni di via Primo Maggio e dello sportello operativo decentrato del Centro servizi per il volontariato della Provincia. La manifestazione thienese, organizzata dalla Consulta per il volontariato e dal Comune in collaborazione con il Centro di servizio per il volontariato provinciale, andrà in scena domenica 9 settembre: dalle 10 alle 19 in centro storico sarà possibile visitare gli stand dei gruppi che operano in ambito culturale, sociosanitario e della terza età, ai quali si affiancheranno vigili del fuoco volontari, Protezione civile, la Cri e Servos. Una vetrina per far conoscere le molteplici e importanti attività svolte dai volontari a favore della collettività. Alle 11, inaugurazione della Casa delle associazioni al civico 15 di via Primo Maggio, anticipata alle 10.30 dal taglio del nastro nello sportello operativo decentrato del Centro servizi per il volontariato della Provincia, nella stessa strada, ma al numero 14. «Finalmente, dopo anni, siamo riusciti a dedicare una sede stabile e dignitosa a tante realtà associa-



La sede della nuova casa delle associazioni. FOTOSERVIZIO CISCATO



Sportello decentrato del Centro servizi volontariato della Provincia

tive che si spendono per la città - spiega l'assessore ai servizi alla persona, alla famiglia e ai rapporti con le associazioni del volontariato sociale, Andrea Zorzan - in una struttura disposta su tre piani con molte aule e aree comuni». Nell'edificio di via Primo Maggio hanno trovato spazio 36 gruppi thienesi. «La festa - dichiara Elio Dall'Igna, presidente della Consulta - è una splendida occasione per farci conoscere e per ritrovarsi tra associazioni e volontari e mettere così in comune le potenzialità da sviluppare in campo sociale, sanitario, culturale e ludico. Quest'anno l'attenzione è rivolta in particolare all'impegno di tutti per stimolare un rinnovato e più forte senso civico». Per questa ragione durante la festa sarà possibile sostenere con la propria firma, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 nello stand della Consulta, la proposta di legge per introdurre l'insegnamento di educazione alla cittadinanza nelle scuole. «Sarà una giornata importante per Thiene», conclude il sindaco Giovanni Casarotto. «Ringrazio associazioni e Consulta per il lavoro svolto, frutto di generosità e disponibilità». ● MA.BI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuova casa per 36 associazioni, è festa

## Cinquemila persone in centro tra gli stand del volontariato mentre si inaugurava la sede

**Marco Billo**

Oltre cinquemila persone in centro storico per la Festa delle Associazioni: un pubblico da record in una giornata che il volontariato thienese ricorderà non solo per l'elevata affluenza registrata, ma anche per l'inaugurazione della Casa delle Associazioni e dello Sportello Operativo Decentrato del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vicenza, rispettivamente al civico 15 e 14 di via Primo Maggio. Per il duplice taglio del nastro sono intervenute autorità locali - come il sindaco di Thiene Giovanni Casarotto e l'assessore Andrea Zorzan, ma anche rappresentanze dei Comuni di Sarcedo, Lugo, Villaverla e Zugliano - l'assessore regionale ai servizi sociali Manuela Lanzarin, il consigliere regionale Maurizio Colman, le deputate Silvia Covolo e Maria Cristina Caretta. «Questo presidio per l'associazionismo arriva in un momento in cui la nuova legge propone un modello troppo centralistico che va a smantellare l'indipendenza e l'autonomia locale», ha dichiarato Lanzarin. «Sui 4 milioni e mezzo di veneti, un milione e mezzo è iscritto alme-

no a un'associazione di volontariato. Il nostro modello regionale funziona e questo sportello è vicino alle associazioni, anche per gli adempimenti più formali e burocratici». Durante l'inaugurazione dello sportello sono intervenuti anche il presidente del CSV Vicenza, Marco Gianesini, e la presidente del Co.Ge. Veneto, Silvana Bortolami. «Sono 176 le associazioni di Thiene: qui ne ospitiamo 36», ha aggiunto Casarotto durante l'inaugurazione della Casa delle Associazioni. «Da loro impariamo il significato del donare agli altri». «Questo è un bene comune da utilizzare al meglio - ha evidenziato l'assessore thienese ai rapporti con le associazioni del volontariato sociale, Andrea Zorzan. «Come Comune abbiamo fornito ai volontari una struttura su tre piani attrezzata che condivideranno nello svolgimento delle loro attività». Una Casa delle Associazioni ieri mattina vuota perché, in contemporanea al taglio del nastro, in centro è andata in scena la Festa delle Associazioni. «Con 65 stand e un pubblico di oltre cinquemila persone contato tra le 10 e le 19, possiamo ritenerci più che soddisfatti», ha commentato Elio Dall'Igna, presidente della Consulta per il Volontariato che ha organizzato l'evento in collaborazione con il Comune. Per tutta la giornata i gruppi presenti in centro hanno allietato bimbi e passanti tra l'animazione dei clown, le attività dei pompieri, musica, danze. «Una vetrina per mostrare le proprie competenze», ha concluso Zorzan. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di clown presenti alla festa delle associazioni. STELLA



**THIENE/1.** In mostra un modello di partecipazione che sostiene le attività dei Comuni. Il sindaco: «Così impariamo il vero significato del dono»



Allieve e insegnanti di una scuola di musica thienese. FOTO STELLA



Il taglio del nastro della nuova Casa delle associazioni. FOTO STELLA



L'associazione culturale El Graspò tra le più attive in città. CISCATO